

# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

37

dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO  
VENATORIO  
BELLUNESE

Aut. del Trib. di Belluno, 556/03 r.o. - Poste italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale 70% NE/BL - CONTIENE 1 p. Direttore responsabile: Fellegmon Giuseppe - Tipografia: Grafiche Antiga spa Via delle Industrie, 1 31035 - Crocetta del Montello - TV



Caprioli - foto di Fabio Ladini



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

APRILE 2025

# Lettera del Presidente

**C**arissime e carissimi Associati,  
con il 2025 la nostra Associazione inizia il suo 37° anno di vita.

Ci sono sempre i buoni propositi, la volontà di lottare per salvaguardare la nostra sana passione, progetti ed iniziative da riproporre ma anche stanchezza da parte del sottoscritto che da diverso tempo chiede “rinforzi”, nuovo carburante da mettere nel serbatoio per far girare a mille il motore dell’A.C.B.



La nostra Associazione è ben distribuita in tutto il territorio Provinciale ed annovera, fra i propri iscritti, anche Cacciatori delle altre Province Venete ed alcuni anche del Nord Italia. Necessita però di nuova linfa, nuove forze, nuove idee. Questo è un problema sul tappeto già da diverso tempo e che non può più essere ulteriormente rinviato. Sembrerà esagerato riproporre in maniera leggermente modificata la celebre frase di J.F. Kennedy che diceva: “Non chiederti cosa può fare A.C.B. per te, ma chiediti invece cosa puoi fare tu per A.C.B.

È una citazione che fotografa in maniera inconfutabile la nostra situazione. Auspico vivamente che alcuni di voi si facciano avanti per collaborare fattivamente. La soluzione, in una maniera o nell’altra si dovrà trovare in occasione della prossima Assemblea provinciale che si svolgerà, come da statuto, nel prossimo mese di Aprile anche per l’approvazione dei bilanci.

Non ci sono novità particolari all’orizzonte. Sul tappeto troviamo i soliti problemi di cui ne abbiamo già parlato in passato (regolamento provinciale, disciplinare, modalità per inserimento nuovi Soci) che tutti conoscete. L’auspicio è che entro breve si possa risolvere una piccola divergenza (che riguarda pochissime persone) ed arrivare all’approvazione ed alla sua entrata in vigore già nella prossima stagione venatoria.

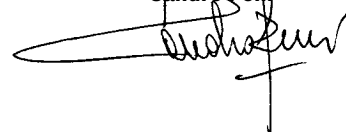
Per quanto ci riguarda direttamente si comincia domenica 6 Aprile con la gara A.C.B. prova su quaglie che si svolgerà a Feltre; poi si proseguirà con la Fiera di Longarone nelle giornate dell’11 – 12 – 13 Aprile. Saremo presenti, come di consueto, con il nostro stand al solito posto. Iniziative, come la prova di tiro, il corso di abilitazione al prelievo selettivo degli ungulati ed altre in fase di programmazione, verranno comunicate a mezzo stampa e sui social. Maggiori dettagli li troverete già all’interno della rivista.

Mi corre l’obbligo morale di ringraziare sentitamente gli amici, anche non Cacciatori, che scrivono le loro ormai consuete rubriche e le “nostre” affezionate Ditte che anche quest’anno hanno rinnovato il contratto per la pubblicità. È questo un indispensabile sostegno economico senza il quale difficilmente riusciremmo a fare una rivista così ricca di contenuti.

Con l’arrivo della santa Pasqua porgo, unitamente al Consiglio direttivo, a voi tutti, alle vostre Famiglie, ai Collaboratori ai Simpatizzanti ed alle Maestranze delle Ditte i più fervidi auguri per una serena Festività.

- IL VOSTRO PRESIDENTE -

Sandro Pelli



# FRANCHI

FEELS RIGHT



## HORIZON SPECIAL HUNT

.308 WIN / .30-06 SPRG / .300 WM

# IL CAPITALE ACQUA

a cura del dott. Michele Cassol

**E**soprattutto all'inizio della primavera, più ancora che nei periodi caldi dell'estate, che il tema dell'acqua come fonte di vita mi si pone davanti in modo chiaro e affascinante.

Il motivo è presto detto: essendo interessato agli Anfibi, è questo il periodo in cui questi animali raggiungono le raccolte d'acqua per riprodursi (con l'eccezione, come noto, della salamandra alpina) e il fenomeno è sotto gli occhi di tutti, non fosse altro che per le morie di rospi e rane lungo le strade che intercettano le rotte migratorie di questi animali fra i quartieri di svernamento e quelli riproduttivi.

Il tema dell'acqua è davvero così ampio e complesso che potrà apparire ai più del tutto riduttivo occuparsene in poche righe.

Alcune cose in ogni caso possono essere sottolineate, per favorire una consapevolezza sul tema, o almeno per farne memoria, incuriosire, interessare.

Partirei allora da un'evidenza non scontata: pur nell'ambito di un territorio sfruttato moltissimo ai fini della produzione idroelettrica, la nostra provincia, più di altri territori, di certo molto più della restante parte del Veneto, può contare su di un sistema idrografico eccellente per caratteri di naturalità.

Pensiamo al Piave, soprattutto in Valbelluna, ai torrenti, ai piccoli ruscelli, all'infinità di sorgenti, molte delle quali ancora non captate, alle zone umide, ai laghi, e si potrebbe andare avanti.

Questo sistema permette agli ecosistemi legati all'acqua e alle faune che li popolano di svilupparsi in modo anche mirabile.

La mente va agli ambienti boscati ripariali, alle torbiere, alla vegetazione e fauna delle pozze d'alpeggio, ai muschi delle sorgenti, al ruolo dei fossi nelle campagne, ai canneti, ecc.. Sono ambienti vocati per una fauna specializzata: Anfibi innanzi tutto, ma anche invertebrati (si pensi alle libellule, o al gambero di fiume); ovviamente pesci, con trota marmorata in primis, vero gioiello naturalistico delle nostre acque; uccelli acquatici; mammiferi quali la lontra, di recente comparsa nella nostra

provincia (2022). Ma sappiamo bene il ruolo delle zone umide anche per altri animali non propriamente acquatici, come i cervi, i cinghiali, tutti gli uccelli (per bagno e abbeverata), altri mammiferi. Attorno all'acqua e agli habitat che questa genera si muove cioè una fauna straordinaria per diversità, qualità, interesse.

Su un altro fronte, il sottile piacere di poter bere acqua del rubinetto, è un privilegio assoluto di cui sono consapevole e di cui, magari senza merito, vado anche fiero. Vale davvero la pena, lo consiglio a tutti, fare una visita alla/e sorgente/i che alimenta/no l'acquedotto di casa – la si beve poi con maggior gusto.

Tutto oro quel che luccica? Per niente. Non siamo ingenui e tanto meno sprovveduti: in una provincia che ha visto il Vajont, i lutti e le devastazioni dell'alluvione del '66, VAIA, ecc. sarebbe puerile associare all'acqua solo immagini fiabesche.

Gli effetti dei recenti cambiamenti climatici accrescono la criticità e sappiamo bene, perché lo abbiamo sotto gli occhi, cosa voglia dire estremizzazione degli eventi meteorici (chi ha l'orto sa delle grandinate sempre più frequenti e fuori stagione, per esempio), siccità estiva, poca neve o suo accumulo temporaneo solo a fine inverno, eccetera. Consideriamo poi che questa risorsa, così tanto importante, risulta sempre più appetita: senza citare quello che accade nel mondo (migrazioni di persone dovute alla desertificazione, guerre per l'acqua, enormi isole di plastiche negli oceani, ecc.), che ci porterebbe davvero lontano, paradigmatico mi pare il caso della paventata diga del Vanoi, opera faraonica di devastazione degli equilibri naturali di una valle appartata (Val Cordella, nel Feltrino) per soddisfare la vorace sete dell'agricoltura industriale di pianura. Ma ci si devono aspettare altri casi del genere per il futuro.

Che fare? Io penso sempre che il punto di partenza sia la conoscenza, ma anche lo stupore di fronte alla meraviglia di questo fenomeno dell'acqua come fonte di vita. So di rivolgermi a chi non teorizza ragionamenti, ma è in grado, per la frequentazione del territorio, di calare pensieri e riflessioni nel concreto, il che è una grande virtù.

Penso allora che sia da monitorare il territorio, cogliere le dinamiche in corso legate all'acqua (una sorgente che si asciuga, una pozza d'alpeggio che sparisce, un insoglio dei cervi che diventa luogo di riproduzione di Anfibi, eccetera), rimanere informati su ciò che accade localmente ma anche a livello anche planetario, partecipare ove possibile alle scelte decisionali che abbiano a che fare con la gestione della risorsa acqua.

Ma sono importanti anche i comportamenti personali, perché hanno una ricaduta superiore a quanto ci si possa immaginare, sotto diversi profili; ci fanno memoria e non ci fanno cadere nell'illusione che tutto sia scontato. E allora, ma solo a titolo di esempio, sono buone pratiche: sistemare una raccolta d'acqua che si va asciugando, riquilibrare una fontana o una sorgente, recuperare acqua piovana per irrigazione; riciclare l'acqua di lavaggio delle verdure per irrigare le piante di casa, il giardino, l'orto; bere acqua del rubinetto (a meno di problemi); al ristorante/pizzeria, se si è soliti bere acqua non gasata, chiedere una caraffa d'acqua di rubinetto; chiudere l'acqua mentre ci si lavano i denti; usare lavatrici e lavastoviglie a pieno carico; preferire la doccia al bagno; chiudere l'acqua mentre ci si insapona.

E infine, ma qui so di sfondare una porta aperta: farsi una passeggiata o sostare un po' lungo un corso d'acqua, un ruscello, una sorgente; ascoltarne i rumori; osservare piante e animali nelle zone umide; sorseggiare l'acqua di una sorgente. Assieme possiamo fare molto per la risorsa acqua, prendiamone coscienza.



# PIÙ VICINO ALLA PREDA



SWAROVSKI  
OPTIK



BTF  
TORRETTA BALISTICA  
FLESSIBILE

Z8i+ 5-40x56

SEE THE UNSEEN

# INCIDENTE DI CACCIA POST RIMBALZO

(Corte di Cassazione, IV Sez. Pen. n. 48101/25)

a cura di: Avv. Silvia Zanella

**D**urante la stagione venatoria possono accadere degli incidenti di caccia, talvolta dovuti ad un utilizzo improprio dell'arma, altre volte dovuti a veri e propri casi fortuiti.

Con la recentissima sentenza n. 4811/25, la quarta sezione penale della Corte di Cassazione ha espresso il proprio orientamento circa le conseguenze penali di un incidente di caccia dovuto ad un doppio rimbalzo. La Cassazione ha statuito che, affinché si configuri il reato e quindi l'incidente venga considerato non come un caso fortuito ma come l'esito di una condotta imprudente, è necessario che l'accusa sia in grado di spiegare come e perché nel caso concreto l'incidente di caccia dovuto ad un rimbalzo sia legato alla violazione delle procedure di sicurezza; la Corte ha quindi precisato che per ottemperare a tale richiesta istruttoria è necessario avvalersi di un adeguato supporto tecnico-scientifico. Nel caso specifico, il proiettile aveva subito una doppia deviazione «andando ad attingere un compagno di caccia che si trovava alle spalle [del cacciatore che aveva sparato]»: la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna della Corte di appello, rinviando per una nuova pronuncia nel rispetto dei principi di diritto esposti. La Cassazione ha quindi precisato che la regola che vieta di sparare alla cieca, o comunque senza una visuale diretta dell'animale/bersaglio, ha lo scopo di evitare che il proiettile

colpisca l'uomo; e tuttavia per provare l'imprudenza è altresì necessario che la sentenza di condanna spieghi altresì «...sulla base di quale dato la stessa regola serve anche a evitare che il proiettile colpisca una o più volte una superficie che gli imprima una deviazione tale da portarlo ad attingere una persona che non si trova sulla traiettoria originaria», inoltre tale spiegazione va fornita sulla base di un necessario supporto tecnico-scientifico, in assenza della quale la prova non può dirsi raggiunta. La Corte aggiunge infine che il Giudice è altresì tenuto a valutare «entro quale raggio di azione rispetto al punto di sparo [si debba considerare] la deviazione del proiettile conseguenza prevedibile della violazione della [...] regola cautelare». Pertanto, in caso di incidente di caccia per stabilire se quest'ultimo sia dipeso da un uso improprio dell'arma o da un caso fortuito diventa fondamentale la perizia balistica; dovrà quindi essere incaricato un esperto di indagini balistiche affinché studi l'evento, la zona di caccia, le armi utilizzate, le traiettorie di sparo, gli angoli di sicurezza, i rimbalzi dei proiettili e quant'altro utile per definire l'azione di fuoco in cui l'incidente di caccia si è realizzato. In assenza della stessa, l'organo giudicante non avrebbe il sostegno tecnico-scientifico necessario per motivare legittimamente una condanna e la sentenza verrebbe annullata come accaduto nel caso de quo.



**Armeria Dal Mas**

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine

Valle di Cadore  
Via Dante 34 - 32040 (BL)  
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055  
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com

# INCONTRO CONVIVIALE

**H**o accettato molto volentieri l'invito da parte del Consigliere regionale Possamai Gianpietro di partecipare ad un pranzo a Longarone.

All'incontro che si è svolto sabato 21 dicembre 2024 erano presenti, oltre a Possamai, l'Assessore regionale alla caccia Cristiano Corazzari, il Presidente della Provincia Roberto Padrin con Oscar Da Rold e Roger De Melech, i Rappresentanti dei Distretti Venatori Paolo

Zanetti, Armando David ed il Presidente della Federcaccia di Belluno Luca Dalla Bernardina.

È stato sicuramente un incontro positivo durante il quale sono state esaminate e discusse le varie problematiche riguardanti il mondo venatorio bellunese in particolare il nuovo regolamento provinciale con relativo disciplinare.

Prima dei saluti e degli auguri per le imminenti festività natalizie il nostro Presidente ha omaggiato l'Assessore Corazzari con il cofanetto contenente i 2 volumi editi dall'A.C.B.



Foto di gruppo



foto della consegna dei libri

**PEDEMONTANA SERRAMENTI**

## Vivere i serramenti in modo nuovo

- 🏠 Da 45 anni offriamo consulenza e installazione di serramenti
- 🏠 Ampio Showroom di oltre 450 mq a Castelfranco Veneto (TV)
- 📅 Tempi e costi di realizzazione certi
- 📄 Gestione pratiche Ecobonus 2025
- € Preventivo gratuito

**PEDEMONTANA SERRAMENTI**  
Via per San Floriano, 58  
CASTELFRANCO VENETO (TV) ☎ 0423.755292  
[www.pedemontanaserramenti.it](http://www.pedemontanaserramenti.it)



## CORSO UNGULATI 2025

# L'ABILITAZIONE AL PRELIEVO SELETTIVO DEGLI UNGULATI



**D**opo il successo ottenuto lo scorso anno con il primo corso per l'abilitazione al prelievo selettivo degli ungulati e le diverse richieste che ci stanno pervenendo per sapere se ne venivano organizzati altri il direttivo dell'Associazione ha deciso di riproporlo. Abbiamo optato per svolgerlo ancora "in presenza" e non on-line e di dare la possibilità anche di partecipare per singole specie, **a chi è già in possesso della parte generale a normativa ISPRA.**

La sede del corso sarà Santa Giustina o a San Gregorio nelle Alpi. Il periodo di svolgimento sarà dal 12 al 19 luglio. Per una pre-iscrizione potete mandare un messaggio whatsapp al segretario De Candido Walter al nr. 328 7313920.

Dettagli precisi, costo, conferma della sede, programma dettagliato del corso verranno forniti in occasione della fiera di Longarone. Il corso si svolgerà con un'iscrizione minima di 22/25 partecipanti.



Foto di gruppo dei partecipanti a chiusura del corso



Particolare dell'aula



Escursione sul Monte Grappa per didattica sul camoscio





KAHLES

# LA RIVO- LUZIONE- 40X

NUOVO  
**K540i**  
5-40x56i



+ **40%**

La nuova e rivoluzionaria progettazione ottica del **K 5-40x56i** definisce nuovi standard di prestazioni con un campo visivo del **40%** più ampio (\*), con un confortevole eyebox e uno zoom 8x con prestazioni ottiche perfette su tutta l'intera gamma di regolazione.

\* ) Basato sul confronto con il K525i a un ingrandimento 25x.

# PENSIERI SUL VISORE TERMICO

a cura di: dott. Francesco Corrà

Lo strumento che sta rivoluzionando la caccia di selezione, come funziona davvero e come si evolve.

**I**l visore termico da osservazione è ormai parte dell'attrezzatura di una parte significativa dei cacciatori di selezione, che apprezzano la capacità degli strumenti migliori di evidenziare la presenza degli animali, anche nascosti, molto rapidamente e anche a lunga distanza, nei prodotti al top anche dopo che l'ambiente è già illuminato dal sole. E di aiutare in modo a volte cruciale la ricerca del capo abbattuto. Rimane chi non ne vuol sapere, comprensibilmente, in nome del rispetto di una caccia legata maggiormente alla bravura del cacciatore a trovare gli animali, che alla semplificazione di ciò che serve per arricchire il carniere. Tuttavia, nel momento in cui l'animale è nel piano d'abbattimento, viene prelevato negli orari consentiti e denunciato regolarmente, la questione si avvia ad essere confinata sul piano di opinioni sempre meno accese, come normalmente accade quando arrivano innovazioni rivoluzionarie a sconvolgere gli equilibri.

Nonostante la grande diffusione, ci sono migliaia di cacciatori che non hanno ancora un visore termico, o che ne hanno uno poco performante, per cui vale la pena di spiegare come funziona, cosa può mostrare, e anche che limiti ha il visore termico da osservazione di alta qualità. Prima di tut-

to un visore termico da osservazione di alta qualità mostra, illuminato come se rilucesse di luce propria, qualsiasi elemento più caldo dell'ambiente circostante. Salvo che si tratti di rocce scaldate dal sole del giorno, quando si caccia al crepuscolo, quei 4 puntini bianchi che vediamo immediatamente, appena portiamo il visore sull'occhio, a 1500 metri di distanza, non possono essere altro che cervi, o camosci. Cervi o camosci? A quella distanza, per il visore cambia molto poco. Per noi invece cambia molto, e infatti il valore del visore termico è quello di aiutarci a trovare gli animali con efficacia e rapidità mostruose, non certo quello di aiutarci a valutarli. Binocolo e lungo, quindi, rimangono strumenti indispensabili per trasformare puntini in ungulati, e poi capire

specie, sesso ed età, e proseguire in tutto ciò che rende un'avventura di caccia emozionante. Molto spesso, soprattutto se si caccia con visibilità su coste boscate, con il visore si individuano animali che poi nemmeno sapendo che ci sono si riescono a trovare facilmente col binocolo. Anche se si possiede un visore capace di ritrarre bene i dettagli freddi, e quindi i punti di riferimento che servono poi per ritrovare l'animale col binocolo, a volte l'animale stesso è tanto nascosto dalla vegetazione e magari anche dalla foschia, che con gli strumenti ottici tradizionali giureremmo che non c'è.

E invece c'è, se il visore di alta qualità dice che c'è; trovarlo è solo questione di pazienza, a volte di avvicinarsi un po', di sforzarsi nel lungo.



Calonox 2 view +geovid 32: sull'altana, il visore termico con telemetro di fianco ad un altro strumento ottico lungamente atteso dai cacciatori di montagna, il binotelemetro leggero da 32 millimetri, che aggiunge a tutte le funzioni balistiche la realizzazione del sogno di essere accompagnati fino al punto d'impatto dopo il tiro.

Parliamo di caccia, ma tutto ciò si applica anche alla semplice osservazione per diletto o per censire le consistenze, tanto che in più parti si rivedono i coefficienti da applicare agli animali censiti, quando i censimenti sono fatti col visore termico.

Dopo il tiro, vedere la sagoma bianca che si mostra appena dietro un cespuglio a qualche distanza dall'anschluss offre un grande aiuto al cacciatore, che col binocolo non avrebbe certo individuato il selvatico abbattuto.

Per chi usa uno strumento di due o tre anni fa, o un modello di medie prestazioni, oggi gli ultimi sviluppi permettono di evidenziare bene gli animali anche dopo il sorgere del sole sulla zona osservata, e aumentano di molto il contrasto tra caldo e freddo con maggiore immediatezza nell'azione di scandaglio della costa boscata.

L'uso di Wi-fi e Bluetooth contemporaneamente velocizza parecchio il trasferimento di foto e video allo smartphone e l'opzione di acquisto-

re modelli con telemetro aiuta a posizionare l'animale per la successiva ricerca col binocolo. I prodotti oggi sul mercato sono praticamente tutti di provenienza extraeuropea, con l'unica eccezione di Leica, il cui Calonox 2 rimane l'unico creato e prodotto interamente in Europa, con attenzione al dettaglio, ai materiali, e tenuta del valore certamente superiori, e con la capacità di far risaltare gli animali

nell'ambiente letteralmente come lampadine accese, anche se già illuminati dal primo sole del mattino.

Gli scenari futuri non sono del tutto chiari, perché effettivamente ci sono opinioni anche a livello istituzionale contrarie all'uso del visore termico a caccia, anche riguardo quello da

osservazione. Tuttavia, se nel campo del puntamento l'utilizzo rimane oggi e rimarrà sempre appannaggio della gestione dell'emergenza, è difficile pensare che le istituzioni vogliano bloccare l'inevitabile sviluppo tecnologico nel campo degli strumenti da osservazione, che certamente rende enormemente più semplice individuare gli animali, ma non sconvolge in alcun modo la legalità dell'azione di caccia.



Caprioli al sole 1200m: il sole del mattino illumina la scena, ma un visore eccellente mostra distintamente un capriolo a oltre 1200 metri di distanza.

# INVERTER

**Superiorità tecnica e praticità.**  
La partnership con Yaskawa porta in Vipa 100 anni di esperienza.

**Serie GA500**  
**Micro inverter**

- L'inverter GA500 può pilotare qualsiasi tipo di motore. IM - IPM - SPM - SRM, con frequenza in uscita fino a 590Hz.
- Il filtro EMC, le funzioni PLC, la funzione STO (Safe Off Torque) a doppio canale secondo normative IEC / EN 61508 SIL 3 Cat.3 PL, integrate standard, ne fanno uno degli inverter più completi esistenti sul mercato

**Serie GA700**  
**Inverter**

- Grande flessibilità
- Le dimensioni ridotte e le funzionalità integrate consentono un'integrazione senza sforzo in quasi tutte le applicazioni
- Funzioni intelligenti come la procedura guidata di avvio, la registrazione dei dati, l'app DriveWizard Mobile e molte altre impostazioni aiutano durante l'installazione e la risoluzione dei problemi

**VIPA Italia S.r.l.**  
Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)  
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su LinkedIn Facebook



# LE NEBBIE CHE SI ADDENSANO SULLA MONTAGNA

a cura del dott. U. Zamboni

**D**a sempre, cacciatori, pastori e montanari, hanno imparato a convivere con le nebbie che spesso avvolgono la montagna, limitando vista e movimenti. Talvolta sono i nuvoloni neri minacciosi dei temporali estivi, spaccati da tuoni e fulmini che scendono sui dirupi, ma più persistenti sono le nebbie autunnali che sembrano aggrapparsi ai fianchi dei pendii e nei canali.

Quando al sorgere del primo chiarore, dopo una lunga scarpinata notturna, escono dal bosco per immergersi in un mare lattiginoso le speranze di una buona giornata di caccia a lungo coltivate nel silenzioso procedere notturno, sembrano sciogliersi ed offuscarsi in quel muro opaco.

Ma i cacciatori – almeno quelli del passato – sanno attendere sperando in qualche refolo di vento ascendente o in qualche raggio che bucase dall'alto su una radura. Il tempo nel passato, aveva una dimensione diversa che scivolava sulla costanza dei passaggi, nella manualità delle fatiche con ritmi e prospettive diverse: misurate in anni, generazioni che spesso si adagiavano su quelli dei boschi e degli animali selvatici. Per i cacciatori d'oggi la nebbia autunnale è forse fonte di maggior frustrazione. I moderni mezzi a supporto della caccia consentono rapide ascese, di individuare selvatici invisibili, ma spesso non vi è il tempo disponibile per l'attesa che la nebbia si diradi. Manca il tempo e lo spazio per la speranza, per l'immaginazione, per l'attesa. Partendo da questa esperienza, piuttosto comune in ogni stagione venatoria, nasce in me l'idea di questa metafora sul futuro della montagna alpina anche in relazione alla percezione delle vicende che stanno sconvolgendo la nostra vecchia terra in questi anni recenti e nei primi mesi del 2025 che non inducono a visioni ottimistiche.

Per la mia generazione, ed in genere per coloro che hanno vissuto gli ultimi decenni del secolo scorso, progresso, benessere sociale e cooperazione internazionale erano obiettivi che sembravano a portata di mano. Ora è difficile non assistere, con un certo sgomento, alle vicende internazionali recenti. Economia, finanza, politica ed informazione sono concentrate in pochi ed è difficile distinguere la realtà dal virtuale,



nei dati alla portata di ogni smartphone. Ma rimanendo nell'ambito venatorio che ci compete, sempre in quegli stessi anni del secolo scorso, abbiamo assistito alla nascita della tecnica di gestione faunistica: ricerche, studi, piani faunistici e aumento (conseguente alla tecnica -almeno in parte-) del patrimonio faunistico dei mammiferi, calo di numero e specializzazione dei cacciatori. L'ottimismo e l'entusiasmo, nonostante parte dell'opinione contraria alla caccia, era sulle Alpi un sentimento comune tra i cacciatori.

Nella cronaca recente sono apparse ed hanno avuto grande risalto due notizie, che reputo particolarmente significative di questo "clima" sulla montagna: "l'assalto alla montagna" a Roccaraso e l'avvelenamento di 4 lupi in Valsugana. Tralascio le modalità che hanno determinato l'assalto di migliaia di persone per evidenziare come l'approccio ad un ambiente montano e di fruizione da parte di cittadini appare del tutto ingiustificato, irrazionale ma soprattutto insostenibile e deleterio e possa costituire una minaccia seria se portato avanti con queste modalità. L'altro fatto riguardante la fauna, i lupi: predatori di recente rapida diffusione in tutta Europa avvelenati nel fondovalle del Trentino. Un'azione illegale e pericolosa frutto di una tensione sociale e reazione ad una incapacità politica di trovare soluzioni idonee, nella prevalente utopia, purtroppo diffusa, che il nostro ambiente estremamente artificiale ed antropizzato sappia ricreare equilibri ormai impossibili e compati-



li con la presenza umana sulla montagna.

Sono due esempi che stridono e sembrano incrinare la tradizione che ha guidato in passato il rapporto tra gli "alpigiani" - come chiamava R. Vide-

sott gli abitanti delle Alpi - e il proprio territorio. Ma appare evidente una crisi, si parla di overtourism, mentre si assiste ad una deriva anagrafica inarrestabile, un abbandono non solo fisico, ma di partecipazione e condivisione dell'interesse per la montagna. E i cacciatori, da sempre attori in queste aree, come entrano in questo processo evolutivo in atto? Sono coscienti? Hanno interesse ad assumere competenze e responsabilità rifiutate? Sono anche pronti a combattere per un futuro di habitat e specie? Un processo è comunque in atto, innegabile e in gran parte inevitabile. Non solo di ambiente fisico (l'abbandono della montagna è in atto già da molti decenni) ma di assenza di management dello stesso ambiente, ora più che mai necessario, ed anche della fauna, che possiamo definire in declino, sia per interesse che per risorse disponibili e per impegno.

I cacciatori sono tra i pochi che per la loro stessa natura sono condannati a conoscere e frequentare il territorio, la fauna e gli habitat. Sono quelli che don Cristelli, padre spirituale dei cacciatori trentini, chiamava "sentinelle del creato". Possono assumere competenze su questi temi e giocare un ruolo fondamentale nella gestione. La stessa intelligenza artificiale che è al centro della conoscenza attuale, è impotente o fallace sull'argomento, se non le sono disponibili dati aggiornati sulla fauna e sui parametri che caratterizzano le varie popolazioni, in

particolare quelle sulle quali si esercita il prelievo venatorio.

Tali informazioni sono già in possesso dei cacciatori basterebbe organizzarle e renderle disponibili in modalità informatiche. Cittadini come tanti, che mal sopportano la vischiosità e le lungaggini inconsulte dei processi autorizzatori, ancora maggiore è lo sconforto se poi vedono con disappunto in calo gli ungulati e la fauna in genere.

Tornando al titolo e alla metafora iniziale, gli scenari che si vanno delineando non proiettano scenari ottimistici e panorami luminosi sulla montagna, ma piuttosto nebbie fitte e persistenti. I territori alpini per la fragilità insita nella loro formazione paesaggistica secolare, hanno bisogno di studi, risorse e cure amorevoli in primo luogo di coloro che gli abitano, tutti requisiti che sembrano venire meno. Sono peraltro ottimista che il cacciatore, per la conoscenza, saggezza che da sempre ne caratterizzano la figura sulle Alpi, saprà individuare anche nella scarsa visibilità del futuro, i sentieri migliori per raggiungere i posti idonei e continuare la sua nobile caccia.



## Hanno Collaborato

Barp Maurizio, Berton Piergiuseppe, Bellus Luca, Brancher Luca, Buscema Dario, Cassol Michele, Citterio Carlo, Colle Maria Teresa, Corrà Francesco, Curto Carlo, Dal Pan Elvio, David Armando, D'incà Teresa, Facchini Sergio, Foggiato Barbara, Franchi Food Academy, Franzoso Alessia, Ghizzo Claudio, Grassi Renato, I.z.s.ve Delle Venezie, Ladini Fabio, Laguna Daniel, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana Obber Federica, Pante Luciano, Pelli Sandro, Reato Leonardo, Swarovski Optic, Sbardella Enzo, Schiocchet Ariondo, Troian Luigino, Zamboni Umberto, Zanella Silvia, Zattoni Mario

**PER INVIARE TESTI, NOTIZIE, FOTO QUESTO L'INDIRIZZO MAIL: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com)**



# Influenza Aviaria

## Perché è importante (ri)conoscerla

Alessia Franzoso, Federica Obber  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

**L** Influenza Aviaria (Avian Influenza - AI) è una malattia infettiva nota a livello globale, che può causare importanti perdite al settore avicolo, impattando non solamente sull'allevamento a livello locale, ma anche sul commercio nazionale ed internazionale, oltre ad essere un rischio per la salute degli animali selvatici.

### FOCUS SULLA MALATTIA

Il virus responsabile dell'Influenza Aviaria è un virus di tipo A, unico appartenente al genere Alphainfluenzavirus, membro della famiglia Orthomyxoviridae.

Molte specie di volatili selvatici possono essere suscettibili all'infezione da influenza virus di tipo A e, fra di essi, i volatili acquatici ne costituiscono il principale serbatoio. Solitamente queste specie non si ammalano, ma possono trasmettere il virus ad uccelli domestici come polli, anatre, tacchini e altri animali da cortile (fig. 1).

Gli Alphainfluenzavirus sono suddivisi in due gruppi: a) virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), che causano una malattia estremamente grave, con una mortalità in allevamento molto elevata (fino al 100 %); b) virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI), che causano un'affezione leggera, prevalentemente respiratoria.

Il virus HPAI può avere gravi conseguenze su larga scala, sia per l'elevato tasso di mortalità ad esso legato, sia per le conseguenze economiche derivanti dall'adozione di politiche di eradicazione ed alle restrizioni al commercio imposte nelle zone in cui insorgono i focolai di malattia.

L'influenza aviaria, infatti, è una malattia inserita nella lista delle Malattie Elencate della *World Organization for Animal Health* (WOAH), motivo per cui le autorità veterinarie nazionali sono obbligate a segnalare tutti i casi di infezione da virus HPAI rilevati nei volatili (domestici e selvatici). Data la veloce capacità di diffusione di questo virus fra allevamenti e popolazione selvatica, la segnalazione tempestiva e l'individuazione precoce (*early detection*), unite a rigide misure di igiene degli allevamenti e biosicurezza, sono fondamentali per consentire alle singole Regioni e Stati di anticipare e pre-

pararsi a nuovi focolai, riducendone così l'impatto. Questo è il motivo per cui gli allevatori, in caso di conferma di un sospetto di HPAI in azienda, devono seguire scrupolosamente la normativa europea sul controllo e la sorveglianza di malattie in fase di eradicazione, che impone uno *stamping out*, ovvero una eliminazione completa dei capi di allevamento oltre a procedure di pulizia e disinfezione capillari. Queste misure possono comportare uno stop o una limitazione nei commerci per un non brevissimo lasso di tempo.

**CONTENERE, CONTROLLARE ED ERADICARE** sono le 3 parole chiave da tenere a mente per una buona gestione. È evidente che il controllo sanitario di questa malattia è fondamentale sia per preservare la sanità animale, e quindi il benessere di animali allevati e allevatori, ma anche per la salute pubblica. Infatti i virus influenzali appartenenti al tipo A possono infettare anche diverse specie di mammiferi (ad es. maiali, cavalli, cani, gatti e specie decisamente meno comuni come i cetacei) nonché l'uomo. È pertinente a tale proposito citare il rinvenimento di 3 mammiferi selvatici positivi ad HPAI fra fine 2024 ed inizio 2025 nel nord Italia, di cui un gatto domestico appartenente ad un allevamento rurale sede di focolaio, e due volpi; casi confermati dal centro di referenza nazionale per Influenza Aviaria e la malattia di New Castle che ha sede all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

### PERCHÉ È IMPORTANTE PER I CACCIATORI

Come sopra accennato, gli uccelli acquatici appartenenti



FIG. 1



FIG. 2

all'ordine degli Anseriformi e Charadriiformi sono il principale serbatoio di influenza aviaria. La particolare etologia di queste specie li rende gli ospiti ideali, data la loro tendenza a vivere in gruppi numerosi, le lunghe migrazioni e l'affinità per l'ambiente acquatico (via di diffusione del virus). Dal 2003 il virus ad alta patogenicità, oltre che nei classici uccelli serbatoio, è stato individuato in volatili appartenenti a differenti specie come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*) (fig.2). C'è da considerare che i rapaci (falco, aquila, poiana, etc.), sono stati spesso coinvolti con esito fatale a seguito della predazione di soggetti infetti da virus HPAI. In questo senso, essendo molto sensibili alla malattia, possono essere utilizzati come "sentinelle" per individuare la presenza di virus influenzali pericolosi in una determinata area geografica, pur in assenza di mortalità anomale nelle altre specie selvatiche più resistenti (fig.3). Spesso considerati principalmente come vettori della malattia, anche gli uccelli selvatici, comprese le specie a rischio, ne sono anche vittime. Le conseguenze dell'influenza aviaria sulla fauna selvatica potrebbero avere un impatto anche sulla biodiversità dei nostri ecosistemi.

### COME RICONOSCERLA, COME COMPORARSI

I segni clinici negli animali sono molto variabili e risultano influenzati da diversi fattori, quali la virulenza. Nei volatili selvatici si può osservare depressione o sintomi nervosi quali torcicollo, tremori, paresi, deambulazione alterata e difficoltà a spiccare il volo.

Il sospetto di influenza aviaria è immediatamente da notificare ai servizi veterinari dell'azienda sanitaria locale competente per il territorio, in ottemperanza all'art. 6 del D.Lgs. n 136 del 5 agosto 2002 del Reg. 429/2016.

### PERCHÉ FARE ATTENZIONE

Nell'ultimo periodo il virus dell'Influenza Aviaria è tornato agli onori della cronaca internazionale per alcuni casi di infezione umana da HPAI negli Stati Uniti, con una lieve sintomatologia respiratoria. Tali casi di infezione sono

stati ricondotti a diversi focolai in atto negli USA, i quali coinvolgono principalmente allevamenti di bovini da latte con centinaia di casi confermati dal *Center for Disease Control* (CDC). È importante sottolineare che al momento in Italia non vi sono segnalazioni di infezioni in allevamenti bovini e non sono stati riportati casi di infezione umana da Influenza Aviaria nell'uomo all'interno dell'Unione Europea.

Secondo l'*European Center for Disease Prevention* (ECDC) al momento non vi è alcuna conferma della possibilità di trasmissione da uomo a uomo dei virus aviari e ad oggi il rischio per la popolazione generale è basso e può diventare moderato solo per i lavoratori o altro personale esposto in un contesto in cui siano presenti casi confermati.

Secondo un report congiunto di EURL, ECDC ed EFSA, fra i fattori che rendono più efficace la diffusione virale e quindi stimolano la mutazione virale e l'adattamento ai mammiferi, presenziano pratiche agricole, sfruttamento irrazionale delle risorse e cambiamenti climatici ed ambientali, oltre all'ecologia delle specie ospiti. In questa ottica il rispetto dell'ecosistema e delle nicchie ecologiche è essenziale per una buona pratica di convivenza e sopravvivenza fra ambiente, uomo e animale. Ridurre il contatto fra fauna selvatica e animali domestici permette di ridurre il rischio di introduzione e diffusione del virus.

Secondo un report congiunto di EURL, ECDC ed EFSA, fra i fattori che rendono più efficace la diffusione virale e quindi stimolano la mutazione virale e l'adattamento ai mammiferi, presenziano pratiche agricole, sfruttamento irrazionale delle risorse e cambiamenti climatici ed ambientali, oltre all'ecologia delle specie ospiti. In questa ottica il rispetto dell'ecosistema e delle nicchie ecologiche è essenziale per una buona pratica di convivenza e sopravvivenza fra ambiente, uomo e animale. Ridurre il contatto fra fauna selvatica e animali domestici permette di ridurre il rischio di introduzione e diffusione del virus.

### Per maggiori informazioni

<https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/>

<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/influenza-aviaria/manuali-protocolli/manuali/manuale-operativo-allegati/allegato-29-accompagnatoria-selvatici.pdf>

<https://www.woah.org/en/disease/avian-influenza/>



FIG. 3

# LA SCHEIBE

a cura di Elvio Dal Pan

tratto dal Volume di Claudio Menapace, *SCHEIBENSCHIESSEN*  
- URSPRUNGE UND WIEDERBELEBUNG EINER ALTEN TIROLER TRADITION -

**C**apita spesso, durante le manifestazioni venatorie, di imbatterci in dipinti più o meno belli a carattere faunistico. Sono dipinti su legno, spesso corredati da un piccolo bersaglio, di solito di forma circolare. Sono molto conosciuti ed apprezzati soprattutto nel Tirolo, ma anche in tutti i paesi di madrelingua tedesca come la Baviera, l'Austria, i Grigioni in Svizzera. Tutti quei Paesi che comprendono ora l'Alto Adige e che all'inizio della 1ª guerra mondiale facevano parte del territorio Austriaco. Comunemente chiamati e conosciuti in lingua tedesca come "scheibe" (Letteralmente disco, fetta), questi dipinti molto spesso sforacchiati da colpi d'arma da fuoco fanno parte di una tradizione secolare molto importante e consolidata non solo tra i Cacciatori, ma anche tra gli appassionati del tiro al bersaglio nei Paesi sopra citati.

## NASCITA E ORIGINE DELLA TRADIZIONE

Prima che nella caccia, questa tradizione ha origine nei poligoni di tiro molto diffusi e frequentati fin dagli inizi del 15° secolo nei territori tirolesi. Saper sparare bene era una necessità in quelle zone molto appetibili dai "vicini di casa" e quindi spesso soggette ad invasioni, difendersi con le armi era quindi una priorità e saperle usare era per tutti basilare. In quegli anni erano i Capi villaggio ("Landesfurst") che ordinavano a tutti gli uomini di addestrarsi all'uso delle armi (allora archibugi e balestre), per difendere il proprio territorio. Fu proprio in quel contesto che nacquero i primi poligoni di tiro. Ma il maggior stimolo alla realizzazione di questi manufatti, che ben presto si mol-



Bersaglio in onore di Carlo IV Filippo Teodoro, principe elettore del Palatinato e di Baviera, Germania meridionale, 1749.

tiplicarono in tutte le vallate austriache, avvenne dopo il 1511 con l'accordo tra il Kaiser Massimiliano 1° e i Principi Vescovi di Bressanone che prevedeva il diritto di portare armi, di riunirsi e provvedere alla propria difesa in maniera autonoma. Fu proprio anche grazie a questo editto che il Tirolo riuscì negli anni a respingere le numerose aggressioni, a mantenere la propria indipendenza e a salvaguardare la propria identità. Oggi come allora, la pratica del tiro al bersaglio nei numerosi e ben gestiti poligoni altoatesini è molto praticata e seguita non solo dai Caccia-

REVISIONE  
AUTO



TAGLIANDO  
AUTO



IGIENIZZAZIONE  
AUTO



**EMPORIO DELL'AUTO**

PULIZIA MOTORE  
CON IDROGENO



CAMBIO  
GOMME



DEPOSITO  
PNEUMATICI



**EMPORIO  
DELL'AUTO**  
Partner myWorld

Sedico(BL)  
Via Feltre 63

Tel 0437 852282  
Whatsup 345 3693494





Bersaglio in onore del matrimonio del principe erede al trono Massimiliano di Baviera con la principessa Maria di Prussia (J. Kleininger, Schwabach), Germania meridionale, 1842.



La battaglia della Dreher, bersaglio commemorativo, Schliersee, 1908

tori ma anche da tutta la Popolazione che in occasione delle gare di tiro organizza feste popolari dove ci si può ritrovare e divertirsi. A partire dalla metà dell'ottocento anche le donne potevano partecipare alle gare usando naturalmente fucili di piccolo calibro più adatti alla loro portata. Le gare di tiro erano organizzate spesso anche in occasione di eventi importanti come matrimoni tra nobili, vittorie militari, visite di autorità importanti, ricorrenze annuali e naturalmente gare di tiro al bersaglio. In queste manifestazioni venivano messi in palio dagli Organizzatori molti premi anche di sostanzioso valore economico e anche per questo la partecipazione era massiccia. Le cronache dell'epoca riportano che in occasione della gara di tiro organizzata in occasione della fine dell'occupazione bavarese confluirono a Innsbruck 3600 partecipanti e vennero sparati 14700 colpi, vennero distribuiti in quella occasione una vera fortuna di premi in denaro. Altri premi molto ambiti erano appunto i bersagli in legno dipinti che venivano dati in premio ai vincitori. Come già detto, ogni occasione era buona per dipingere una scheibe e a farlo erano chiamati i migliori pittori dell'epoca, più il pittore era famoso, più alto era il valore della scheibe. In ognuna di esse era riportata una scritta che ricordava l'evento e il significato del dipinto indicando nomi, luoghi e data. L'origine della parola "scheibe" che tradotto significa "disco, fet-

ta" deriva probabilmente dall'usanza di usare come bersaglio una "fetta" di legno ricavata da un tronco tagliato verticalmente dove veniva dipinto il bersaglio che spesso consisteva nella figura di un animale. Questa tradizione è arrivata fino ai giorni nostri e molti pittori l'hanno fatta propria dipingendo su tavole di legno circolare scene e figure, spesso a carattere venatorio riportando nelle stesse un piccolo bersaglio a ricordo di questa splendida tradizione che fin dal medio evo è arrivata ai nostri giorni.



Lo Sciliar con la baita dei cacciatori di Fiè



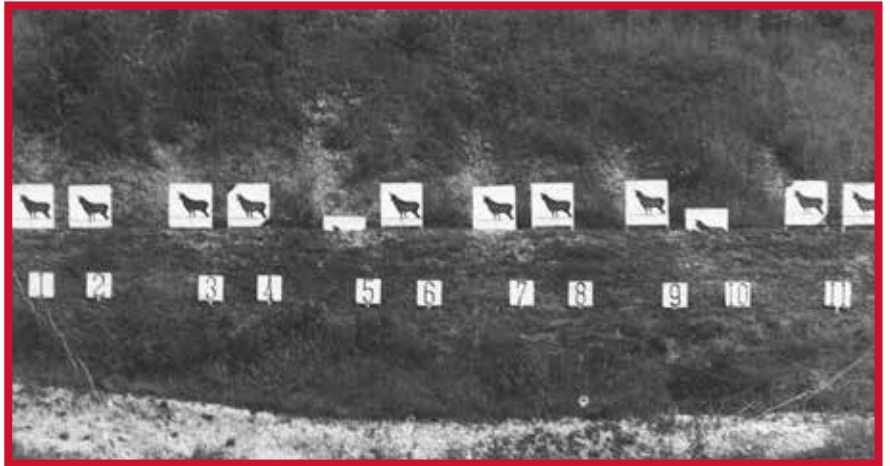
# Breve storia del poligono di tiro di Feltre ora TSN

a cura del Presidente Mario Zattoni

**N**el gennaio 1968 il Demanio militare concede tutta l'area di sua proprietà al TSN di Feltre che a nome di Zattoni Angelo si accolla il tutto che consiste in una pensilina di cemento con annesso chiamiamolo, per modo di dire, appartamento del custode (privo di acqua e luce elettrica). Successivamente il tutto verrà ripristinato anche grazie al geom. Dalla Caneva con la sua impresa.

Nell'agosto del 1968 il M. Ilo magg. degli Alpini Angelo Zattoni va in pensione. Era della classe 1911 e i pochi Soci iscritti al sodalizio lo eleggono Presidente. Da lì incomincia a mettere le basi per costruire il poligono chiuso a 50 metri coadiuvato da due Alpini del battaglione Feltre.

Nel frattempo vengono acquistate delle carabine ad aria compressa e nel 1970 anche un pulmino Fiat 850 con il quale i Soci partecipano, per diversi anni, ai campionati italiani. Con orgoglio e soddisfazione abbiamo fatto cono-



scere il Feltrino per tutto il nord Italia considerando anche che con noi vi erano persone che già sparavano con il cal. 22 a 50 metri e che hanno portato alla sezione di Feltre tantissimi trofei a livello nazionale.

Non voglio fare nomi per evitare di dimenticarne qualcuno, ma li devo ringraziare tutti anche se ultraottantenni in quanto ancora oggi sono un solido pilastro della nostra Sezione per la quale sono orgoglioso di esserne il Presidente.



Desidero ricordare che sabato 2 maggio pomeriggio e domenica 3 maggio si svolgerà il 7° trofeo M. Ilo Magg. degli Al-

pini Angelo Zattoni aperto a tutti gli Alpini consistente nel tiro a distanza di 50 metri con carabine messe a disposizione dalla Sezione.



## PROVA DI TIRO

**Q**uest'anno, per la maggioranza dei cacciatori che praticano la caccia agli ungulati, si dovrà ripetere la prova di tiro come previsto dal regolamento provinciale.

A.C.B. e Federcaccia hanno convenuto di provvedere in proprio alla stampa dei bersagli e di distribuirli ai propri Associati tramite i Delegati periferici.

La nostra Associazione ha già provveduto in merito ed al momento la situazione dei poligoni è la seguente.

Dopo non pochi incontri per "interpretare" il regolamento ufficiale nazionale del TSN e la fattiva collaborazione per venirci incontro da parte del Presidente Zattoni Mario e il suo Consiglio, che ringraziamo sentitamente,

potranno accedere alla piazzola **pagando la quota di € 22.00** i Cacciatori che presenteranno oltre all'assicurazione ed il porto d'armi in corso di validità, **l'attestato di abilitazione alla caccia agli ungulati.**

Seconda opportunità. Stiamo cercando di collaborare con la Riserva

di Limana per organizzare un fine settimana di prove in loc. Malga Van nelle giornate del 3-4 maggio. Qui non serve presentare il patentino di abilitazione alla caccia agli ungulati.

Per i nostri Soci, come nelle passate edizioni, concorreremo con € 3 sulla quota della prima iscrizione. Gli Organizzatori daranno ampia pubblicità a mezzo volantini e social del programma preciso.

Terza soluzione: Poligono di Romano degli Ezzelini. Il Responsabile del poligono Sig. Francesco, su nostro interessamento, praticherà agli iscritti A.C.B., che presenteranno la CARD, la quota di € 15,00 per effettuare la prova di tiro richiesta dalla nostra Provincia.

### Questi i contatti:

**Francesco: cell. 379/2574972.**

Indirizzo: via Gobba 9/A -31020 San Zenone degli Ezzelini Treviso.

### PRENOTAZIONE SOLO SU APPUNTAMENTO.

Lunedì e Mercoledì chiuso.

Giornate ed orari apertura:

Martedì, Giovedì, Venerdì dalle ore 14.30 alle ore 22.30;  
Sabato dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.30 alle ore 19.30;

Domenica dalle ore 08.30 alle ore 12.30.

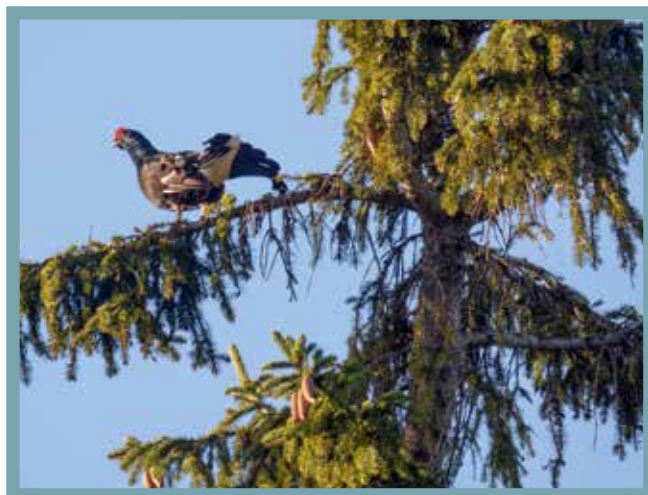
Per il momento non siamo al corrente se ci saranno altre analoghe iniziative ma visto che questa incombenza è stata deliberata dalla Provincia confidiamo vivamente che questo Ente si faccia promotore per trovare altre alternative dove poter andare ad effettuare questa prova.



# HERBERT

Racconto di Maria Teresa Colle, segnalato nel concorso letterario organizzato dal Museo etnografico di Trento. Il racconto fa parte di una raccolta contenuta in "I racconti della montagna" Per un nuovo umanesimo dello spazio alpino. ed 2024.

L'autrice, ricordando con struggente nostalgia la figura di un vecchio guardiacaccia, invoca per la montagna, sia pur tra minacce e pericoli, un futuro di speranza.



**D**a anni ormai mi ritrovo a viaggiare da sola, a piedi, in auto, in treno.

Da sola, in compagnia dei miei turbamenti di vecchia signora.

È come se avessi bisogno di dare un ordine alle vicende della vita.

Magari forse solo per rassettare cassetti e armadi pieni di storie finite o lasciate a metà. Viaggio, faccio lunghi spostamenti. Con la nostalgia di un amante ritorno nei luoghi dove ho vissuto, e poi, con altrettanta facilità, mi innamoro di quelli nuovi, visti per la prima volta.

La mia preferita però resta la montagna nascosta, lontana dai clamori, sospesa a metà tra terra e cielo.

Cerco un porto sicuro in cui ormeggiare; i ritmi lenti, scanditi dal susseguirsi delle stagioni mi danno certezze che in città non trovo. Amo gli accadimenti prevedibili e la ruota del tempo che gira secondo un ordine prestabilito. Ma fino a quando?

Da qualche tempo infatti anche quassù in alto, a ridosso delle cime, qualcosa è cambiato; uno strano, oscuro maledere si è insinuato tra le rocce, scorre lungo i torrenti, serpeggia tra i pascoli e nelle radure dei boschi.

D'estate, per esempio, fa un caldo infernale e poi di colpo piove a dismisura. Fiumi e ruscelli ingrossati prendono il sopravvento. Uomini, animali e piante in un unico, tragico vortice in balia della distruzione.

Ribellione estrema di una terra violata o evoluzione naturale, espiazione delle colpe o ciclo del tempo? Chi può dirlo?

Qui a casa boccheggio. Per cercare un po' di refrigerio decido, e non è un caso, di spingermi ancora più a nord verso le dolcissime valli del Tirolo.

È là che sono custoditi pochi, preziosissimi ricordi della mia gioventù: il lento vagabondare alla ricerca dei camosci, le storie di un vecchio guardiano del bosco, gli ideali di un mondo libero. Durante il viaggio, tutto intorno

a me, come un'eco misteriosa, risuona dolcissima una melodia. *“Ed ora che questa vita mi abbandona, sento più forte nell'aria il profumo delicato di quel fiore rubato alla montagna che un maggio lontanissimo ho riposto nel mio zaino pellegrino”.*

Non so da dove arrivi; forse dal finestrino socchiuso dell'auto che sfreccia veloce lungo la Valsugana disseminata di autovelox.

È uno dei tanti controsensi della nostra epoca; auto sempre più performanti, costruite per scattare ma poi costrette a giocare a rimpiazzino con i limiti di velocità.

Non mi va di alimentare le casse comunali e perciò rallento.

Uno striscione bianco con una scritta cubitale giganteggia sulle roccette a lato della strada.

“No alla diga del Vanoi”.

Un grido profondo che sembra emergere dal ventre della montagna mentre riprende l'antica melodia che ora si fa più triste: *“Non ancora l'umana dissennatezza aveva partorito i suoi mostri. Là fiorivano i mughetti e poi, maledetta, la mano dell'uomo ha scavato, e senza pietà ha divelto ogni zolla”.*

Frammenti della mia indignazione, brandelli di un diario antico?

E se a canticchiarla invece fosse stato Herbert, il guardiacaccia di Colle Isarco che nelle mie peregrinazioni giovanili ebbi la fortuna di incontrare? È da lui che ora voglio ritornare.

Sono passati più di trent'anni. So che non lo troverò, già era vecchio all'epoca del nostro incontro; come dell'aria ho bisogno di tornare in quella terra di confine dove ho respirato forte il profumo della libertà.

Rapido, il nastro della memoria si riavvolge e mi porta indietro negli anni.

Incontrai Herbert, per la prima volta, in uno splendido ottobre dell'94. Si era seduto sul gradino della chiesa ad

aspettare il mio arrivo; per l'intera giornata di caccia sarei stata sua ospite.

Mi ricordo che lo guardai a lungo, di sottocchi, mentre salivamo sulla jeep del capo caccia che aveva il compito di accompagnarci al limite del bosco, là dove finiva la mulattiera.

Un'ampia mantella di loden gli scendeva giù fin oltre le ginocchia, lasciando intravedere i pantaloni di fustagno visibilmente consumati e rattoppati. Anche lo zaino era scolorito dalle intemperie e consumato dall'utilizzo quotidiano. Sul cappello tirolese troneggiava il gamsbart.

Pensavo davvero di essere capitata male.

Herbert dunque non guidava. "Ottimo- pensai tra me e me. E per giunta parla contro voglia l'italiano e si muove piano". Di contro il paesaggio era stupendo. Alle prime luci dell'alba i contorni delle cime segnavano un ipotetico confine con il cielo ma tutto sapeva di libertà. Nell'aria gelida nulla osava muoversi, ogni creatura restava lì, al suo posto. Come in un incantesimo la montagna ancora dormiva. E poi piano piano, i primi segni di vita. Qualche folata di vento attraversava leggera i rami dei larici; in lontananza, nell'aria tersa, voli di fringuelli alpini.

Sembrava che il vecchio, seduto accanto a me, si fosse assopito.

Era intento ad ascoltare i primi, impercettibili suoni del mattino. Di tanto in tanto, come un animale allargava appena le narici per fiutare l'aria. Come statue, sul crinale opposto, si stagliavano contro cielo le sagome dei camosci.

Con una smorfia di disappunto bofonchiò: "Male. Per stamattina caccia finita. I camosci scendono dietro, nel fitto del bosco. Prima del pomeriggio non risalgono a pascolare".

"Vorrà dire che aspetteremo" -sbottai infastidita.

"Brava, sei tenace" -aggiunse compiaciuto Herbert, "ma non farti mai illusioni. Gli agguati dell'imprevisto mandano all'aria anche le migliori strategie e la cattiveria degli uomini spesso canta vittoria".

Pensavo farneticasse e lui dovette intuire i miei pensieri.

Nonostante ciò, con voce sommessa, pacata, incominciò a raccontarmi dei suoi tempi, di guerre e di amicizie, di montagne e di animali.

"A casa mia tutti parlavano tedesco, l'intero paese lo parlava.

Ma negli anni trenta, i fascisti ci imposero di parlare solo italiano.

Mia madre non ebbe esitazioni e mi mandò di nascosto alla scuola delle catacombe. La frequentazione durò poco.

Maestra Angela, di cui ero segretamente innamorato, fu portata in prigione e poi deportata. Non la rividi mai più. Il giorno della retata scappai dalla botola della soffitta e mi rintanai nella baita di Joseph.

Restai lì, nel fieno della stalla, nascosto tra le capre che mi guardavano inebetite, ignare dello spavento e della rabbia che avevo provato. Con loro però stavo bene. Chiesi al pastore di restare". Non prima di aver parlato con tua madre- commentò. Ne ha passate tante, povera donna".

Si riferiva al fatto che quando partorì il suo unico figlio, Herbert appunto, la grande guerra era finita appena da due mesi. Suo marito era rientrato dal fronte ma nulla era come prima.

Stava immobile seduto sulla panca di legno, le spalle appoggiate al muro della stalla, lo sguardo perso. Non parlava. Sembrava non capire.

Di tanto in tanto ululava come un lupo. "In fondo- aggiungeva lei- anche le bestie più feroci sono migliori degli uomini. Guardate come me lo hanno ridotto, gli uomini".

"In baita stavo bene. - continuava il vecchio-. Mangiavo tutti i giorni ed imparavo molte cose; ad accudire le capre, a mungerle, a fare il formaggio.

I parti erano un momento straordinario. A volte la madre moriva ma restavano i piccoli da allevare e non c'era tempo per disperarsi".

Mentre lo scrutavo in volto chissà per carpirgli quale segreto pensavo che in fondo era un uomo buono ma antico, ai margini del mondo.

E se fosse il contrario?

Se quell'universo fatto da innumerevoli, piccole cose fosse invece l'unico cosmo in cui trovare redenzione e salvezza? "La neve non si è ancora sciolta e già nascono





i crochi; - continuava Herbert- e dopo i fuochi del Sacro Cuore viene il tempo della raccolta e della caccia al camoscio e alla marmotta.

Ed instancabile la ruota gira perché non c'è male che non possa essere curato né gioia che sia eterna. E noi siamo solo una parte dell'ingranaggio.

Ci sono uomini però che si credono immortali, che tutto credono di saper dominare. Sventrano le montagne, prosciugano i fiumi, opprimono i più deboli. Servono un Dio che li annienterà, portando distruzione e sofferenza”.

Mano a mano che Herbert parlava si smorzava la mia impazienza.

Lo ascoltavo con una certa curiosità frammista ad ammirazione. Non era mai uscito da quella valle ma il suo sguardo profondo sapeva andare oltre alle apparenze; superava confini e barriere.

“La montagna è una enorme creatura vivente nascosta tra i pinnacoli delle vette ai cui piedi vivono camosci, marmotte, pernici bianche, forcelli. Un esercito pacifico e gioioso che chiede solo rispetto”.

Confesso che all'epoca le parole di Herbert mi facevano sorridere. Mi stupiva che un uomo sulla settantina parlasse come un bambino.

E poi continuava: “In ogni luogo la senti respirare, la creatura. Negli anfratti più nascosti, nell'acqua che scende allegra tra i sassi, tra i rododendri in fiore. Sussurra piano che è forte e fragile, benevola e devastatrice, pronta ad accoglierci come ospiti riguardosi.

Nel mio zaino pellegrino non ho mai raccolto più di quello che serviva: i funghi sufficienti per la cena, una manciata di pigne per lo sciroppo, un fiore per mia madre”.

Poi, guardandomi dritto negli occhi aggiunse: “Anche con i camosci deve essere così.

Raccogli il frutto e fallo con profonda gratitudine perché nulla ci è dovuto. Siamo ospiti, non dimenticarlo mai”.

Lo guardavo inebetita.

Quel vecchio mi stava regalando parole preziose che l'usura del tempo non sarebbe riuscita a cancellare.

“Ora sei molto giovane - proseguì Herbert - ma ti auguro di poter camminare per tanti anni ancora tra le montagne, queste, altre. Non importa dove e con chi. Ogni volta che avrai la fortuna di raccogliere un camoscio, una bianca, un forcello ti auguro di saperlo accettare come un dono, non una conquista. E ciò ti farà pensare alla vita e alla morte, al rispetto che dobbiamo alla terra che ci ospita”.

Per pudore di una lacrima nascondo il viso nella sua mantella di loden.

“Ti aiuterà ad affrontare la vita -aggiunse-e quando giungerà la tua ora ad andartene senza rimpianti”.

Mi viene di istinto. Lo abbraccio forte.

Di anni ne sono passati e tanti da quel giorno.

A volte ho tradito le parole di Herbert trovando come giustificazione che il mondo doveva pure progredire, bruciando ogni tappa perché tutto va consumato velocemente.

Eppure la fiamma non è spenta. Sento che nel mondo di Herbert trova ragione d'essere la mia voglia di libertà.

So che è una speranza, forse l'unica, per una umanità sempre più barcollante, sull'orlo del precipizio.

Come lui custodisco gelosamente nel mio zaino pellegrino l'antica promessa che ora affido alle parole di un racconto perché ogni respiro del mondo di Herbert possa vivere e portare frutto:

*“Rifioriranno i mughetti dalle zolle sventrate, ritornerà baldanzoso il camoscio a dominare la valle e chinando il capo un uomo sussurrerà piano il suo ringraziamento alla terra”.*



# Nutrie, scoiattoli, cinghiali le specie aliene e la domanda che non vogliamo farci

Corriere della Sera 10 Jan 2025

Sfogliando l'inserto del Corriere della sera "Il sette" del 10 gennaio 2025 abbiamo letto un articolo scritto da **Ilaria Capua virologa, divulgatrice scientifica e politica italiana, nota per i suoi studi sui virus influenzali ed in particolare sull'influenza aviaria.**

**Reputando le riflessioni della dottoressa Capua molto interessanti le riproponiamo anche a voi.**

La redazione

**L'**etica si è sempre intrecciata al nostro rapporto con il regno animale. Alcuni popoli, alcune religioni non prevedono il consumo di carne per rispetto delle popolazioni animali e perché vogliono evitare loro la sofferenza che è associata alle pratiche di macellazione. Uccidere gli animali è una cosa violenta e impietosa, che credo tutti vorremmo evitare.

Nel mondo globalizzato esiste anche la globalizzazione delle specie animali, alcune specie che si sono evolute in un altro continente si ritrovano loro malgrado trapiantate in ecosistemi che non gli appartengono. Sono cosiddette "aliene" quelle specie che hanno trovato il modo di adattarsi e riprodursi con successo in territori nuovi, molto spesso senza predatori naturali – il che porta ad una crescita demografica che scombina gli equilibri esistenti. Mi riferisco, ad esempio, alle nutrie, animali originari del Sudamerica che sono arrivati in Italia con l'intento di farne pellicce. Pellicce che però non piacquero alle sofisticate signore dell'epoca e così le nutrie furono liberate (e non sopresse) ed oggi contribuiscono a rendere in nostri argini un groviera di tane e cunicoli, rendendo più fragile alle piogge il nostro territorio.

Altro esempio è quello dello scoiattolo grigio di origine americana che comincia ad affacciarsi alle nostre periferie. La nostra sorpresa spesso gioiosa nell'annunciare «Guarda! Ho appena visto uno scoiattolo carinissimo lì...» è però del tutto ingiustificata perché lo scoiattolo grigio ha sostituito prima quasi tutti gli scoiattoli rossi del nord Europa, per arrivare qui da noi con lo stesso intento: occupare gli spazi vitali dello scoiattolo rosso che è più piccolo e timido fino a farlo quasi scomparire.

Le specie aliene rappresentano una emergenza anche per i nostri mari: l'espansione del granchio blu nel mare Adriatico ha trovato uno sfogo nella creatività culinaria nazionale e, quindi,

abbiamo sviluppato un minimo meccanismo di regolazione eticamente accettabile. La specie aliena che più mi preoccupa è però il cinghiale, non tanto per i danni che ha già fatto ma per quelli che potrebbe fare. I cinghiali che si trovavano ripresi nei video dei cittadini romani rassegnati sono bestie che arrivarono in Italia nel Dopoguerra. I nostri cinghiali italiani erano circa la metà del cinghiale europeo, molto meno robusti, voraci e prolifici. E così, sul modello scoiattolo rosso-scoiattolo grigio, i grandi cinghiali si sono sostituiti ai cinghialetti nostrani ed hanno iniziato a devastare il nostro territorio e a riprodursi a dismisura. Danni milionari all'agricoltura ed alle proprietà private, vigneti e campi distrutti e tanti soldi spesi per le reti di protezione. Ma c'è dell'altro. La popolazione dei cinghiali italiani è infetta dal virus della peste suina africana, altamente pericoloso per i suini e per il sistema economico che ruota intorno al settore suinicolo, export compreso.

Le specie aliene sono arrivate perlopiù per mano dell'uomo e adesso bisogna gestirle: è corretto ed eticamente accettabile mettere le trappole per gli scoiattoli con lo scopo di ucciderli oppure sparare ai cinghiali ed ai loro cuccioli? Questa materia è terreno di accesi scontri fra animalisti ed agricoltori. Credo però che ci sia un problema di fondo dietro alle episodiche manifestazioni pro o contro i cinghiali: una riflessione etica su come gestire queste specie non viene quasi mai fatta e quindi ci troviamo impreparati anche quando avvengono gli incidenti (anche mortali) con gli orsi o quando i cervi in sovrannumero devono essere abbattuti. Insomma, pensiamoci prima che il problema esploda, anche ragionando in termini di etica e di accettazione sociale su azioni che la gran parte dell'opinione pubblica disprezzerebbe. **DEVASTANO L'AMBIENTE, MA È ETICAMENTE ACCETTABILE METTERE DELLE TRAPPOLE PER UCCIDERE? PENSIAMOCI PRIMA CHE IL PROBLEMA ESPLODA.**



# PREGHIERA DEL CACCIATORE DELLE ALPI

Qualche anno fa avevamo pubblicato la nostra preghiera con lo scopo che, in occasione delle cerimonie d'addio dei Cacciatori, un Rappresentante della Riserva del defunto la recitasse. Senza prendere esempio dai Cacciatori del mondo Anglosassone ma anche di quelli più vicini a noi del Tirolo, che partecipano a queste funzioni in abiti caratteristici ed il cappello con un vistoso "gamsbart" in bella vista ci sembrava una cosa significativa e di impatto anche per l'opinione pubblica. Ci eravamo illusi ma, tenaci come siamo, la ripubblichiamo sempre con la speranza che qualche volonteroso nella propria Riserva si prenda il compito di recitarla in queste tristi circostanze.

Sii lodato, Signore, per aver creato le montagne, l'acqua, i boschi, i fiori, gli animali che le adornano e il sole che le illumina.

Sii ringraziato per averci fatto comprendere la bellezza di questa Tua creazione, per concederci di giungere alle nevi immacolate, di vedere il capriolo, il cervo ed il cedrone nella foresta, il gallo, le bianche ed il camoscio fra rododendri e dirupi, l'aquila regale nell'azzurro senza confine.

Perdonaci, Signore, se talvolta le sacrificiamo alla nostra passione, ma la loro esistenza ci fa capire la Tua generosità, ci dispone al rispetto dei Tuoi beni ed alla riflessione.

Benedetto sia Tu, mio Dio, per la pace che ci dona l'immensa solitudine fra i Tuoi monti, le cui convalli ci portano la voce perduta dei nostri Cari nell'eco sopita dell'armonia eterna del Cielo.

Scrutando la natura ed ascoltandone la voce impariamo a ritrovarTi nell'abisso del nostro spirito.

Lodato e ringraziato infine Tu sia, Signore, perché dalle Tue montagne ritorniamo più buoni; e se un giorno Tu decidessi di farci restare fra loro per sempre Ti supplichiamo di accogliere benigno la nostra anima piena di colpa ma a Te più vicina.



## LEGGERE CON ATTENZIONE

# RINNOVO PORTO D'ARMI SCADONO QUELLI DEL 2020

Quest'anno vanno in scadenza i porto d'armi rilasciati nel 2020.

Onde evitare dimenticanze Vi consigliamo quindi di controllare subito il vostro e provvedere per tempo alle pratiche per il rinnovo da presentare in Questura almeno 90 giorni prima della scadenza.

**P.S.:** Per facilitare il tutto consigliamo di rivolgerVi all'Agenzia "EXPO-AGENCY" con sedi a Ponte nelle Alpi - Limana - Santa Giustina.

**Prossima apertura Pieve di Cadore**  
L'Agenzia provvederà, con molta professionalità, a tutto ed è convenzionata con A.C.B.  
(presentare la CARD)



**EXPO**  
AGENCY

Rinnovo e conseguimento,  
detenzione e carta europea in modo  
facile e veloce e con unico  
interlocutore.

# porto d'armi

Ufficiale medico militare in sede tutte le  
settimane, ampie sale d'attesa climatizzate,  
parcheggio di proprietà e 4 sedi in provincia

Chiamaci, pensiamo a tutto noi.

*Per maggiori informazioni:*

**0437 184 9000 - [expoagency.it](http://expoagency.it) - [info@expoagency.it](mailto:info@expoagency.it)**



### Limana

Via Roma 27  
32020 Limana (BL)  
[info@expoagency.it](mailto:info@expoagency.it)  
347 1229821



### Ponte nelle Alpi

Viale Cadore 17/c  
32014 Ponte nelle Alpi (BL)  
[info.pna@expoagency.it](mailto:info.pna@expoagency.it)  
334 2488638



### Santa Giustina

Via Roma 34  
32035 Santa Giustina (BL)  
[info.sg@expoagency.it](mailto:info.sg@expoagency.it)  
342 8466304



**PROSSIMA  
APERTURA**

### Pieve di Cadore

Galleria Centro, 18  
32044 Pieve di Cadore (BL)  
[info.pdc@expoagency.it](mailto:info.pdc@expoagency.it)  
345 4450418

# OLMO DI MONTAGNA

## *Ulmus Glabra L.*

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

**D**istribuito con molte varietà in tutta Europa, dalla Spagna del Nord alla Scandinavia, dai Balcani fino ai monti Urali, l'olmo di montagna estende il suo areale fino all'Asia. In Italia è ubiquitario sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale, fra i 400 e i 1.400 m s.l.m., nei boschi di latifoglie.

Appartenente alla famiglia delle Ulmacee, è una latifolia che raggiunge l'altezza dei grandi alberi (anche 30 m), con una corteccia prima liscia e grigiasta, poi fessurata e screpolata.

La chioma è spessa e verde scuro, formata da foglie con la pagina superiore rugosa e coperta di peli rigidi, mentre quella inferiore è di solito lanuginosa. La loro disposizione sui rametti è tipica: si trovano infatti su due file (disposizione distica) su un piano. Sono grandi da 8 a 16 cm, a picciolo corto (4-6 mm), molto asimmetriche alla base, doppiamente dentellate. Talvolta si trovano foglie con tre lobi all'estremità; questa caratteristica è tipica di questa specie e permette di differenziarla dall'olmo campestre e dall'olmo ciliato. La fioritura, con fiori ermafroditi, ha luogo solitamente prima della foliazione. I frutti, detti samare, sono



attornati da un'ala sottile e traslucida che facilita la loro dispersione con il vento. Hanno dimensione 3x2 cm. e portano il seme in posizione centrale. Nell'olmo di montagna le gemme fogliari e fiorali ap-



paiono differenti: le prime sono situate all'estremità dei rametti e hanno forma ovoidale e appuntita, con squame brune e pubescenti; le seconde sono più in basso sul rametto e sono più grandi, fitte e globulose. I rami dell'olmo si ricoprono spesso di un tale numero di gemme fiorali che, dopo la fioritura, non resta sui rami che un piccolo numero di foglie. I frutti vengono disseminati dal vento dopo la maturazione, che avviene solitamente tra maggio e giugno. È un albero che cresce con preferenza su terreni profondi, ricchi di umidità e azoto, ben areati e non troppo compatti. È una specie eliofila, che comunque non soffre troppo nella mezz'ombra. È poco utilizzato in selvicoltura, probabilmente perché il suo legno ha spesso molti difetti, come nodi troppo grandi, rigature verdastre e fenditure longitudinali provocate dal gelo. È un legno duro, che si rompe difficilmente. In assenza di difetti trova applicazione nella produzione di mobili, di pavimenti in legno, rivestimenti e altri manufatti che debbano sopportare forti sollecitazioni. Date le dimensioni maestose, quest'albero è spesso utilizzato a fini ornamentali e quindi messo a dimora in aree aperte, in posizione isolata, il che accresce il suo impatto paesaggistico.



NUOVO!

# Il binocolo da caccia.

## Ottica, meccanica, ergonomia e balistica senza confronti.

Inventato da Leica oltre 30 anni fa, il binocolo con telemetro integrato è oggi lo strumento più importante per arrivare alla decisione di tiro, e poi per accompagnarti sul punto di impatto. Leica oggi ti offre 19 modelli di Geovid, tutti con ottica ad alta definizione, materiali, progetto e costruzione Leica totalmente europei. Dal Geovid R SE, che ha le stesse caratteristiche di un binocolo di alta qualità e in più misura la distanza, fino al supercomputer balistico Geovid PRO AB+, che in una frazione di secondo da a chi tira a distanze estreme i dati più precisi al mondo ottenibili da un telemetro. In mezzo, strumenti di qualità assoluta per ogni esigenza e disponibilità, con la serie Geovid PRO SE che offre al cacciatore evoluto il massimo dell'ottica, della meccanica e dell'ergonomia con le funzioni balistiche necessarie anche per tiri a lunga distanza, e la guida al punto d'impatto, ad un prezzo straordinario. Tutta la serie Geovid PRO e PRO SE effettua i calcoli balistici con Applied Ballistics®, riconosciuto come il miglior software balistico dai tiratori di tutto il mondo.

Il binocolo da caccia, oggi, si chiama Geovid.



Scopri tutti i dettagli e le differenze tra i vari modelli nelle migliori armerie o su [www.cacciapalla.com](http://www.cacciapalla.com).

# COME ERAVAMO

## RISERVA DI SANTA GIUSTINA

Non sappiamo se adesso, all'arrivo di un cucciolo in famiglia, si fa festa ma una volta, anno 1991, in casa Pioggia ad Ignan di Santa Giustina era veramente una gran festa. Infatti, dopo i vari convenevoli, si mangiava e si beveva. Nella foto l'arrivo della setterina Vespa che si rivelerà, nel corso della sua carriera, una grandissima cacciatrice. Nella foto di sinistra gli zii Silvio e Ida con il nipote e nostro indimenticabile collaboratore Pasquale ed Achille. In quella di destra Silvio con l'attuale nostro socio Achille.



## RISERVA DI TRICHIANA

A - Brancher Giusto classe 1925 (nonno del nostro socio Brancher Luca) - Riserva di Trichiana anni '50 caccia alla volpe invernale B - Riserva di Trichiana anni '80 (quando ancora si potevano fare le battute alla volpe)



# SFALCI

**C**ome è oramai consuetudine da diversi anni la Giunta dell'Associazione ha riproposto il contributo da destinare alle Riserve con nostri Associati che organizzeranno le giornate ecologiche all'interno del proprio territorio.

Giornate con lo scopo di tenere puliti i sentieri, di raccogliere i rifiuti lasciati per terra da persone incivili, di tagliare l'erba sul terreno incolto etc.

L'auspicio è che le Riserve che organizzano queste en-

comiabili iniziative siano sempre di più. È un ottimo segnale nei confronti della Società civile e nei confronti di chi è abituato solo a criticarci, ma che per l'ambiente non fa assolutamente niente.

Le domande, come sempre, dovranno essere inviate all'Associazione corredate del programma e delle piantine dove si sono svolti i lavori tassativamente entro il 31 Agosto 2025. MAIL: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com)



## GARA CINOFILA

# È IN PROGRAMMA IL TROFEO A.C.B.

**D**omenica 6 Aprile 2025 si svolgerà la tradizionale gara cinofila con sparo a quaglie cane/cacciatore.

La manifestazione, organizzata dalla nostra Associazione con la collaborazione della Rac di Feltre, si svolgerà presso il quagliodromo in loc. Collese frazione di Anzù - Comune di Feltre.

Sperando in una bella giornata i promotori auspicano ci sia una nutrita partecipazione di Cacciatori e vi aspettano dalle ore 7 per l'apertura delle iscrizioni.

A fine gara si procederà alle premiazioni con la distribuzione dei ricchi premi in dotazione.

Si ringraziano fin d'ora gli Organizzatori e le Ditte che hanno collaborato con la dotazione dei premi. In bocca al lupo a tutti e vinca il migliore.



# IL FAGIANO DI MONTE

## BIOLOGIA E GESTIONE

a cura del dott. Francesco Mezzavilla

**I**l fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*) è una tipica specie montana insediata in gran parte delle Alpi. Frequenta ambienti posti in genere a quote comprese tra i 1300 e i 2000 metri di altitudine con variazioni che possono essere diverse in alcune aree. Nelle Prealpi infatti non è raro trovare questa specie insediata a quote inferiori attorno i 1000 metri, oppure nell'arco alpino oltre i 2200 metri. Di regola si trova sopra il limite della vegetazione arborea dominata da foreste coetanee di conifere. Per questo preferisce le zone più o meno aperte con formazioni di ontano verde e salice. Anche le distese di pino mugo, intervallate da associazioni formate da rododendro, mirtillo, uva orsina, ginepro ed altre specie vegetali, meglio se intervallate da spazi aperti, sono particolarmente ricercate. Ancora più importanti risultano queste associazioni quando sono intervallate da larici sparsi e da giovani piante pioniere di abete rosso accompagnate da sorbo degli uccellatori. Alle quote inferiori pochi individui possono frequentare le associazioni formate da roverella, nocciolo, faggio. Tali ambienti e le relative quote sono stati ampiamente descritti nella Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto (BORGO A., IN: BON M., MEZZAVILLA F., SCARTON F., RED., 2013), approvata nell'ultimo Piano Faunistico Venatorio regionale, ora in vigore. Tale documento riporta il risultato di indagini svolte circa quindici anni fa e stima la presenza in Veneto di circa 4.800 individui di cui circa 3.900 nella sola provincia di Belluno. Tali dati però dovrebbero essere aggiornati alla luce del trend negativo che interessa la specie. Molteplici fattori infatti influiscono sulla sua distribuzione e abbondanza. Il disturbo portato dall'uomo sul suo habitat, in particolare la costruzione di sempre nuove strade forestali che aumentano la frequentazione nei siti sensibili, le piste da sci nonché le attività di gestione dei boschi incidono sul fagiano



Foto di C. Ghizzo

di monte. Non si deve poi dimenticare l'abbandono dei pascoli in quota e l'espansione del bosco fitto dove nel passato erano presenti praterie con arbusti. Tutto ciò favorito anche dai progressivi aumenti delle temperature che modificano il clima anche nelle aree montane. Tale fattore determina un discreto impatto sulla crescita dei giovani che nelle prime settimane di vita presentano una dieta legata alla ricerca di piccoli invertebrati. L'attività trofica viene abbondantemente ridotta negli anni con forti precipitazioni che annullano le disponibilità di cibo e di conseguenza il successo riproduttivo. Per tale motivo considerando che il fagiano di monte può essere cacciato "esclusivamente sulla base di piani di prelievo numerici formulati sulla base di censimenti specifici", appaiono molto importanti le attività di censimento portate avanti nelle arene in fase riproduttiva e successivamente nei mesi estivi con l'aiuto del cane. Solo a seguito dell'analisi di questi risultati sarà possibile definire il numero di capi da abbattere. Naturalmente, ma questo è ben noto in ambito venatorio, l'abbattimenti di individui in periodo riproduttivo è del tutto vietato. In linea di massima poi vale sempre ricordare che il numero di giovani per covata risulta superiore alle quote più basse, aggirandosi attorno una media 6-7 mentre alle quote superiori si abbassa attorno ad una media di quattro. Lo stesso vale per il tasso di sopravvivenza che viene anche questo condizionato dalla quota. L'ambiente

poi svolge un ruolo fondamentale e come le condizioni meteorologiche influisce sul tasso riproduttivo. L'esposizione del versante, la presenza di radure a margine del bosco e la diversità di tipologie di vegetazione arbustiva sono fattori molto importanti. Sarebbe inoltre opportuno, visto che in Italia questo tipo di indagini non sembra siano mai state svolte, censire l'abbondanza delle presenze di insetti al suolo in particolare dei Tipulidi che in Scozia si è visto che svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo dei giovani nei primi mesi di vita. Altrettanto importante sarebbe analizzare il ruolo svolto dalle parassitosi cui sono sottoposti molti Galliformi. Patologie che influiscono sul ciclo riproduttivo e in particolare sull'alternanza di annate con ridotti tassi riproduttivi. Rispetto a ciò i picchi di maggiore successo riproduttivo avvengono in media attorno i 15-20 anni per cui risulta difficile gestire la specie con finalità di conservazione visto che di regola siamo più indirizzati ad una gestione dei "tempi brevi" che però lascia poco spazio ad una attività di restoring ossia di ricomposizione della popolazione sui livelli più elevati.

La materia di per sé è molto complessa e dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, ma soprattutto dovrebbe essere coordinata a livello almeno regionale al fine di definire le cause del progressivo declino della specie per ricorrere ad interventi di gestione che non siano indirizzati all'esclusiva attività di prelievo. Purtroppo le aree montane



Foto di C. Ghizzo

stanno subendo un forte impatto determinato in parte dagli effetti postumi della tempesta Vaia, vedi lavori forestali anche alle quote superiori, ma anche da una presenza massiccia dell'uomo nelle aree vocate per il fagiano di monte. Mancano poi figure di ricercatori di spicco, come ad esempio nel passato l'amico Paolo De Franceschi, che in maniera equilibrata sapeva coniugare gli aspetti venatori con una corretta gestione dei Galliformi.

Per concludere, la materia di gestione dei Galliformi risulta molto complessa e, lungi dall'aver esaminato tutte le sue componenti, dovrebbe essere affrontata programmando indagini su tempi lunghi difficili da svolgere attualmente. A fronte di ciò appare innegabile il fatto che il fagiano di monte in molte aree è del tutto scomparso ed in molte altre la sua popolazione si sta ampiamente riducendo.



**CONTESSA®**  
SUPPORTI PROFESSIONALI PER SISTEMI DI PUNTAMENTO  
**PERSONALIZZA LA TUA CACCIA**

**scegli IL MEGLIO**  
**scegli prodotti CONTESSA**  
per alternare OTTICA - PUNTO ROSSO - VISORE  
SULLA TUA ARMA.

[www.contessascopemounts.com](http://www.contessascopemounts.com)  
ph. enzo bertozzi fotografo



# VISITA ALLA FIERA DI SALISBURGO

**P**erfettamente riuscita anche la quarta trasferta a Salisburgo per visitare la tradizionale fiera sulle armi, sull'ottica e l'abbigliamento. Partiti venerdì 21 febbraio alle ore 6 da Santa Giustina e dopo una bella pausa durante la quale è stato allestito un banchetto a base di salumi e formaggi vari siamo arrivati in albergo alle ore 15. Fatte le varie registrazioni ed assegnazione delle camere ci siamo ritrovati alle 19.00 per recar-

ci a cena dove la maggior parte dei partecipanti si è gustata un ottimo gulasch e uno stinco al forno con crauti e canederlo di patate. Non si contano i boccali di birra. Il giorno successivo, dopo una ricca colazione siamo entrati alle 9 in fiera per ripartire, destinazione casa, alle ore 16.

Rientrati felici e contenti alle ore 23.

Complimenti ai delegati De Candido Walter e Pol Sandro per l'ottima organizzazione.



## LIBRI



Ricordiamo ai nostri Soci e Simpatizzanti che sono sempre disponibili i libri sia della prima che della seconda pubblicazione.

Potete averli sia singoli che con il cofanetto. Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5. È un bel regalo da fare ad amici e parenti sia per le festività ma anche per una ricorrenza, per un compleanno. **RICORDATEVELO**

Anche così aiutate l'Associazione a rientrare delle spese sostenute. **GRAZIE.**

## CARD 2024/2025/2026



Ringraziamo le Ditte che hanno aderito alla nostra iniziativa con le condizioni riservate ai nostri Soci.

Nel mentre ringraziamo le Ditte per l'opportunità che ci hanno dato facciamo a tutti Voi la solita raccomandazione di ricordarVi di usarla per i vostri acquisti.



# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

VENTESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

## FUCILE A CANI INTERNI O HAMMERLESS.

I signori **Anson e Deeley** della gloriosa Ditta inglese Westley Richards, nel 1875 inventarono questo tipo di fucile senza cani esterni (hammerless) il cui meccanismo di percussione era inserito nella bascula. Un congegno semplice arma i cani, grazie al peso delle canne, quando l'arma viene aperta. È un fucile geniale

perché costituito da pochi pezzi, assai robusto e relativamente facile da costruire. Oggi è il tipo di doppietta più diffuso in tutto il mondo. *“Quello che non c'è non si può rompere”*: questo era il basilare concetto costruttivo di Anson e Deeley, un principio vincente, sempre.

Un secondo tipo di doppietta a cani interni assai famoso è **l'Holland & Holland, brevettato dalla famosa**

**Casa inglese.** Il fucile H&H è un'arma molto complessa da costruire e non ammette esecuzioni mediocri. Le batterie, più elaborate della doppietta tipo Anson, richiedono infatti grande esperienza meccanica ed assoluta precisione negli aggiustaggi, capacità possedute solamente dai grandi maestri armieri. È perciò un fucile di grandissima qualità che pochissimi sanno co-

**BLAZE HUNTER**  
ELEVA LA TUA ESPERIENZA DI CACCIA

DISPONIBILE NELLE VERSIONI:  
4-32x 394x289  
4-32x 394x289 LRF  
2.5x20x 640x512  
2.5x20x 640x512 LRF  
3.5x28x 640x512 LRF

REGISTRAZIONE VIDEO E WIFI PER CONDIVISIONE VIDEO VIA APP

LRF INTEGRATO

SCHERMO OLED 1440x1080 PER UN MAGGIOR DETTAGLIO

14 ORE DI USO CONTINUATIVO CON LE DUE BATTERIE INCLUSE

FINO A SEI MODALITÀ DI VISUALIZZAZIONE

CANICOM  
WWW.CANICOMITALIA.COM

ATN



struire, "in primis" la Holland & Holland di Londra, unica Casa che utilizza l'originale sistema di armamento; tutti gli altri armaioli invece approntano doppiette "tipo Holland & Holland" e quindi non sono prodotti "originali".

Per dare un'idea della differenza di prezzo che intercorre tra una doppietta della Casa inglese Holland & Holland modello Royal ed una comune doppietta Anson & Deeley, possiamo paragonarla alla disparità di costo tra una Rolls Royce ed una Fiat Seicento. Ma tra questi due estremi esistono innumerevoli modelli che possono soddisfare le esigenze di ogni cacciatore: da duemila euro a salire si acquista già una discreta doppietta che ci servirà tutta la vita.

Oltre alle doti di leggerezza, bellezza e maneggevolezza, la doppietta a cani interni aiuta nel puntamento istintivo grazie alla larga superficie di mira che facilita il tiro accompagnato da destra a sinistra per i destrimano, in quanto le rosate tendono ad incrociarsi oltre i 30-35 m.

La doppietta, in linea di massima, è incline a tirare basso e di ciò bisogna ricordarsi ordinando un'arma su misura. La piega del calcio, infatti, non deve mai essere troppo pronunciata, specialmente se cacciamo col cane da ferma in situazioni di sparo quasi sempre a salire; anche i lepraioli però ne trarrebbero vantaggio poiché all' "orecchiona" si spara spesso in allontanamento. Oltre alla piega giusta è necessario che il calcio abbia un vantaggio al tallone corretto.

Ricordiamo che *la piega del calcio è l'angolo formato dal prolungamento ipotetico della bindella rispetto al tallone e che il vantaggio è l'angolo che forma la prosecuzione immaginaria della bindella rispetto alla linea mediana del calcio.*

Siccome le caratteristiche anatomiche di ogni persona differiscono sensibilmente le une dalle altre, risulta evidente che per riuscire bene nel tiro d'imbracciata è della massima importanza possedere un'arma fatta su misura. Poiché il denaro per un calcio su misura è sempre ben speso, rinunciamo piuttosto a qualche incisione costosa che non migliora la qualità del fucile e investiamo invece quel denaro in un calcio costruito in base alla nostra corporatura.

Una parola sugli estrattori automatici. Oggi servono ancora?

Direi proprio di no, tanto più che i bossoli devono essere recuperati, pena giuste multe. Se gli estrattori automatici non ci sono non si possono rompere o funzionare a singhiozzo.

Una possibile seccatura in meno ed una silenziosità assoluta quando si ricarica, un vantaggio prezioso.

Per quanto riguarda il calcio possiamo scegliere tra il tipo all'inglese, a mezza pistola, principe di Galles e a pistola.

È una questione di preferenza personale, ma il calcio all'inglese con impugnatura diritta facilita la rapidità del secondo colpo e rende l'estetica del fucile più bella rispetto a quello a mezza pistola o a pistola. Bisogna però evidenziare che il calcio a pistola, soprattutto nel sovrapposto, consente una presa più ferma ed un miglior brandeggio dell'arma rispetto alla doppietta, particolarità accentuata dal minor rinculo del sovrapposto e dal tempo inferiore necessario per effettuare il secondo colpo.

La scelta dei grilletti, bigrillo o monogrillo, divide i cacciatori da alcuni decenni.

Il fucile da caccia dovrebbe avere sempre due grilletti per esaltare pienamente le caratteristiche della doppietta o del sovrapposto: due canne, due fucili in uno, e la possibilità di scelta immediata della canna da utilizzare senza azionare alcun cursore o selettore.

Il fucile monogrillo avrebbe ragione di esistere solamente nei campi di tiro a volo, anche se qualcuno non condividerà la mia opinione. È comunque opportuno rammentare che il fucile da caccia a due colpi con doppio grilletto è la quinta essenza dell'arma da caccia e che questa opzione non dovrebbe essere mai messa in discussione.

Cursori e bilancieri non sono altro che complicazioni meccaniche inutili ai fini della caccia, marchingegni che prima o poi ci faranno rimpiangere il funzionamento perfetto del fucile con due grilletti.

Per riassumere, una doppietta polivalente dovrebbe avere canne di lunghezza media poco strozzate, due grilletti, un buon calcio su misura e pesare circa 2,9-3 kg.

Le medesime tipologie valgono anche per il sovrapposto, ma bisogna concedere ad esso un peso maggiore di circa 200-250 g, disparità tipica tra i due tipi di arma.



## ELENCO RESPONSABILI DEI CIRCOLI

	NOME DELEGATO	INDIRIZZO	CAP	CITTÀ	PR	CELLULARE	INDIRIZZO MAIL
Agordo	Benvegnù Arrigo	Via Bries, 11	32021	Agordo	BL	348 7738089	
Alano Di Piave	Verga Olimpia	Via Fobba, 3	32031	Alano Di Piave	BL	3389935171	vumvum@alice.it
Alleghe	Bellenzier Ettore	Via della Pace, 1/B	32022	Alleghe	BL	348 3236502	bellenzierettore@gmail.com
Arsiè	Zanin Barbara	Via Risorgimento, 32	32030	Arsiè	BL	3394068775	babybaby.bz75@gmail.com
Auronzo	Vecellio Galeno Simone	Via Alpini, 6	32041	Auronzo	BL	3476717353	simonevecellio@gmail.com
Belluno	Viel Domenico	Via Rivinal, 95	32100	Belluno	BL	340 4850653	domicoviel@virgilio.it
Calalzo	Giacomelli Antonio	Via De Stefani, 37	32042	Calalzo	BL	334 6435354	tonidedone@outlook.it
Canale D'Agordo	Lorenzi Carlo Sisto	Via Lotta, 37	32020	Canale D'Agordo	BL	3282645673	lorenzifotobazar@alice.it
Cencenighe	Favaro Deborah	Via XX Settembre, 22	32020	Cencenighe	BL	345 0339850	debofavaro@gmail.com
Cesiomaggiore	Curto Carlo	Via Sottocalliol, 6	32030	Cesiomaggiore	BL	328 3727637	
Chies D'Alpago	Saviane Daniele	Via don Ermolao B, 77	32010	Alpago	BL	329 3823148	teverone71@gmail.com
Cibiana	Da Col Romeo	Fraz. Masarie, 40	32040	Cibiana	BL	347 1140932	rdc250665@gmail.com
Cismon Del Gr.	Vanin Claudio	Via Vanini, 9	36020	Cismon Del Gr.	VI	349 1671267	claudiovanin80@gmail.com
Comelico Su.	De Bolfo Raffaele	Via Campitello, 20/b	32040	San Nic. Com.	BL	348 5329308	r.debolfo@unirok.it
Cortina	Fagherazzi Silvano	Via Strabain, 5/2	32040	Vodo Di Cad.	BL	329 6169318	s.fagherazzi@alice.it
Danta	Menia Leo	Via G.Mazzini, 4	32040	Danta	BL	335 7028530	racdanta@libero.it
Domegge	De Silvestro Antonio	Via V.Veneto, 28	32040	Domegge Di Cad.	BL	333 2627024	martinadesilvestro@libero.it
Falcade	Piccoli Massimiliano	Corso Roma, 108	32020	Falcade	BL	3470663504	maxcimuomo@gmail.com
Farra D'Alp.	Saviane Daniele	Via 2 Giugno, 3	32015	Alpago	BL	368 3489484	savianedaniele@virgilio.it
Feltre	Bepiani Gianvittore	Via Speroni, 8	32032	Feltre	BL	320 7082291	gianni.bep@alice.it
Fonzaso	Toigo Moreno	Via Molini, 23	32030	Fonzaso	BL	3393891622	riscac.fonzaso@gmail.com
Forno Di Zoldo	Zanettini Paolo	Via dei Sassi, 26	32012	Forno Di Zoldo	BL	338 5397132	paolo@zanettini.it
Gosaldo	Marcon Emilio	Via Sarasin, 28	32021	Gosaldo	BL	3470907298	cacciatorigosaldo@gmail.com
La Valle	De Col Federico	Via Lantrago, 73/A	32020	La Valle Agordina	BL	3403366880	fededecol@gmail.com
Lamon	Forlin Fulvio	Via Piei, 107	32033	Lamon	BL	3280717232	
Lentiai	De Candido Walter	Via Cal de Formiga, 1	32035	Santa Giustina	BL	328 7313920	walter.deka@alice.it
Limana	Segat Stefano	Via I.Caffi, 3	32020	Limana	BL	333 5828893	stefano.segat@gmail.com
Longarone	Vanz Marcello	Loc. Roe Basse, 28	32036	Sedico	BL	3395619917	
Lorenzago	Zancolò Amilcare	Vaia A.Monti, 357	32040	Lozzo Di Cad.	BL	345 4119051	amilcarezancolo@gmail.com
Lozzo Di Cad.	Zancolò Amilcare	Vaia A.Monti, 357	32040	Lozzo Di Cad.	BL	345 4119051	amilcarezancolo@gmail.com
Mel	Ferrighetto Fabio	Via Pianazzo, 18	32026	Borgovalbelluna	BL	347 4956560	silviamastel@libero.it
Pedavena	Vettorel Angelo	Via Venezia Secca, 24/a	32034	Pedavena	BL	328 2484988	risacciapedavena@tiscali.it
Perarolo	Tonon Maurilio	Fraz. Caralte, 42	32010	Perarolo	BL	335 5377208	
Pieve D'Alp.	Saviane Daniele	Via 2 Giugno, 3	32015	Alpago	BL	368 3489484	savianedaniele@virgilio.it
Pieve Di Cad.	Giacomelli Antonio	Via De Stefani, 37	32042	Calalzo	BL	334 6435354	tonidedone@outlook.it
Ponte N. Alpi	Saviane Daniele	Via 2 Giugno, 3	32015	Alpago	BL	368 3489484	savianedaniele@virgilio.it
Puos D'Alpago	Saviane Daniele	Via 2 Giugno, 3	32015	Alpago	BL	368 3489484	savianedaniele@virgilio.it
Quero	Benato Landino	Via Garibaldi, 28	32038	Querovas	BL	339 7841331	landinobenato@gmail.com
Rivamonte-Volt	Da Campo Renato	Viale Europa, 8	32020	Voltago Agordino	BL	349 3391126	
Rocca Pietore	Piaia Marek	Via Vare, 55/e	32020	San Tomaso Ago.	BL	3461680687	
S. Gregorio N. A.	Andrich Claudio	Fraz. Fumach, 23	32030	S. Gregorio N. A.	BL	328 1030878	claudio.andrich@gmail.com
San Nic. Com.	De Bolfo Raffaele	Via Campitello, 20/b	32040	San Nic. Comelico	BL	348 5329308	r.debolfo@unirok.it
San Pietro Di C.	De Zolt Maurilio	Via Mas, 48	32045	S. Stefano Di Cad.	BL		
San Tomaso Ag.	Piaia Marek	Via Vare, 55/e	32020	San Tomaso Ag.	BL	3461680687	
Santa Giustina	Dal Pan Elvio	Fraz. Campo, 16	32035	Santa Giustina	BL	340 2807403	elvio.dalpan53@gmail.com
S. Stefano Di C.	Fuso Alberto	Borgata Cima, 10	33012	Sappada	UD	366 6168988	alberto.fuso@volksbank.it
Sappada	Fuso Alberto	Borgata Cima, 10	33012	Sappada	UD	366 6168988	alberto.fuso@volksbank.it
Sedico	Pol Sandro	Trav. Agordina, 33	32036	Sedico	BL	346 1059918	sandropol.47@gmail.com
Selva Di Cad.	Bonifacio Stefano	Via IV Novembre, 63	32020	Selva Di Cad.	BL	347 1854174	stiv11@libero.it
Seren Del Gr.	Marchesan Galdino	Via G.B.Segato, 19	32030	Seren Del Gr.	BL	328 2650054	marchesangaldino51@gmail.com
Sospirolo	Casanova Walter	Via Torbe, 46/A	32040	Sospirolo	BL	0437 89618	
Sovramonte	Reato Erminio	Via Servo, 213	32030	Sovramonte	BL	3297380486	nicola.reato@alice.it
Taibon Agordino	Lena Luca	Pont di Peden, 21	32027	Taibon Agordino	BL	329 1541373	rac.taibon@gmail.com
Tambre	Saviane Daniele	Via 2 Giugno, 3	32015	Alpago	BL	368 3489484	savianedaniele@virgilio.it
Trichiana	Dal Magro Giuliano	Fraz. Carfagnoi, 78	32026	Borgo Valbelluna	BL	338 3207680	denise.isabel.dm@gmail.com
Valdobbiadene	De Luca Claudio	Via della Sega, 4	31049	Valdobbiadene	TV	3472725084	cdlcl88@gmail.com
Vallada Agordina	Benvegnù Arrigo	Via Bries, 11	32021	Agordo	BL	348 7738089	
Valle Di Cad.	Da Col Romeo	Fraz. Masarie, 40	32040	Cibiana	BL	347 1140932	rdc250665@gmail.com
Vodo e Zoppè	Fagherazzi Silvano	Via Strabain, 5/2	32040	Vodo Di Cad.	BL	329 6169318	s.fagherazzi@alice.it

TOTALI

**TUTTE LE DENUNCE PER EVENTUALI INFORTUNI RELATIVE ALL'ASSICURAZIONE VANNO FATTE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE A: MARCHESAN GALDINO CELL.3282650054 MAIL: MARCHESAN.GALDINO51@GMAIL.COM**



## L'anatra di Trump e l'incoerenza green della sinistra italiana

**H**a iniziato il consigliere regionale veneto di AVS Andrea Zanoni, speranzoso di impallinare il figlio del nuovo, acerrimo nemico della sinistra nazionale, il cattivissimo Donald, il cui pargolo, Trump jr, potrebbe essere coinvolto nel presunto abbattimento di una specie di anatra rara nella laguna veneta. A ruota, deputati PD e 5Stelle, ringalluzziti nel trovarsi tra le mani un'occasione di agognata visibilità, decidono di sottoscrivere sul caso un'interrogazione parlamentare indirizzata al ministro Pichetto Fratin. Premesso sia ormai palese il fatto che a sinistra le priorità siano cambiate da un pezzo (dalla tutela degli operai a quella degli animali, c'è addirittura il salto di specie) chi non sarebbe d'accordo, trum-pate a parte, di condannare un'azione spregevole come quella dell'abbattimento di una specie rara e in via di estinzione? Tutti noi ovviamente, ma sarà questo il caso? La specie in argomento, ovvero l'anatra casarca (*Tadorna ferruginea*) non è specie selvatica appartenente alla fauna europea, in quanto di origine asiatica ed africana.

Non è nemmeno a rischio estinzione, anzi gode di ottima salute a livello di popolazione globale. Ma come mai quest'anatra, non essendo una specie migratrice per l'Italia si trovava nella laguna veneta? Semplicemente l'animale in questione proviene direttamente o per diretta discendenza a fauna domestica, allevata comunemente a scopo ornamentale e senza alcun particolare obbligo di legge. Della stessa origine è l'ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*), specie africana, fuggita anni fa dalla cattività, oggi considerata tra le specie aliene invasive più im-

pattanti a livello unionale (divora uova e pulcini di altri uccelli), per la quale gli Stati membri dovrebbero rispettare opportuni piani di eradicazione. Non esiste, quindi, alcun danno faunistico nell'abbattere una specie alloctona, che andando ad occupare una nicchia ecologica propria delle specie endemiche, ne entra direttamente in competizione, portando le più deboli verso l'estinzione.

Lo scoiattolo grigio americano, ha già fatto sparire il nostro scoiattolo rosso dal Piemonte e ora sta avanzando a nordest, per non parlare degli incalcolabili danni alla frutticoltura italiana, provocati dalla cimice marmorata asiatica, ma la lista è tristemente lunga. Ma questo, sia il consigliere Zanoni, passato dal PD al partito della Salis per garantirsi il terzo mandato in regione, sia i suoi colleghi deputati, dovrebbero saperlo. Perché verdi, PD e 5stelle non interrogano il ministero dell'ambiente sull'avvio della recentissima procedura di infrazione per l'Italia, da parte della Commissione europea, per non aver gestito, né impedito la diffusione di specie esotiche invasive come la formica di fuoco, secondo quanto previsto dal Regolamento UE 1143/2014? Ma ovviamente si sa, Trump jr fa più notizia e porta più voti rispetto alla perdita di biodiversità che le specie aliene provocano alla fauna autoctona e ai nostri ecosistemi, e che proprio i green dovrebbero pensare a tutelare...alla faccia della coerenza.

Francesco Bruzzone/Dario Buscema/Dimitri Coin  
Dipartimento per la Gestione Faunistica e l'attività venatoria

## Corrispondenza tra Italia e Commissione europea in materia di fauna selvatica: On. Cisint richiede l'accesso agli atti

**“D**a tempo ci giungono notizie in merito all'esistenza di un canale di comunicazione privilegiato tra la Direzione Generale Ambiente della Commissione europea e alcuni portatori d'interesse del mondo animalista italiano. Lo scopo sarebbe quello di fornire indicazioni mirate al fine di istruire procedure di infrazione a danno dell'operato del Governo italiano in merito a provvedimenti legislativi adottati in materia ambientale, con particolare riferimento alla gestione della fauna selvatica e sull'attività venatoria, quest'ultima peraltro di

competenza esclusiva degli Stati membri. Partendo dal presupposto che le Istituzioni Europee ed in particolare la Commissione, debbano necessariamente essere garanti di imparzialità sulle varie questioni di competenza, ho inoltrato a Jessika Roswall, Commissario europeo per l'Ambiente e ai Direttori della Direzione Generale Ambiente, specifica richiesta di accesso agli atti per la corrispondenza intercorsa, negli ultimi cinque anni, tra la CE e i portatori di interesse italiani in materia di gestione della fauna selvatica e attività venatoria.”, ha dichiarato l'eurodeputato monfalconese Anna Maria Cisint.

## Declassato il lupo dalla convenzione di Berna: l'on. Cisint "Ora modifica della direttiva habitat entro sei mesi"

**È** definitiva la revisione della Convenzione di Berna sulla protezione della fauna selvatica europea e il lupo è stato spostato, nella scala di protezione, da specie strettamente protetta a protetta.

Oggi la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione mirata della Direttiva Habitat. "Entro sei mesi dovremmo riuscire a modificare la Direttiva e dare finalmente la possibilità agli Stati membri di intervenire, ove necessario, mediante il controllo straordinario" dichiara l'eurodeputata Anna Maria Cisint. "La proposta della Commissione, prevede esclusivamente il declassamento della specie lupo, inserito nell'allegato IV della direttiva Habitat dal 1992. Con la riapertura della Direttiva Habitat, ritengo sia importante l'inserimento di misure di flessibilità, che permettano agli Stati membri di prendere in considerazione l'effettivo andamento delle popolazioni nel tempo. Dopo più di trent'anni di rigida protezione, alcune specie sono infatti talmente cresciute numericamente, da poter essere considerate fuori pericolo. Caso emblematico quello del cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*), che dalle poche decine di capi presenti in Sardegna negli anni sessanta, ha oggi superato i 14.000 esemplari

e, in molte zone, sta provocando ingenti danni al rinnovo forestale e all'agricoltura".



**Inox Piave** S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

# La fiera del bestian

A cura di: Teresa D'Incà

Bestie ligade ai pai  
le mula, se le sent,  
omi che tasta muscoi  
e che controla dent.

Na calca, an zigar forte  
intorno an gran bacan  
se parla, se contrata:  
na paca te la man.

L'è bon par al senser  
che l'è la provision,  
contenti i altri doi  
che salda la question.

E dopo se festegia:  
l'è piena l'ostaria  
se sent odor de tripe  
an litro in compagnia

Ades alfin al parte  
la vaca a la cavezza  
la strada l'è ben longa  
al sent vin e stancheza

Parona, eco la Bìsa!  
La sana la moria;  
che tet, varda che sgarba:  
empis ben la carpia!



La paca sulla mano, sollecitata dal sensale,  
era il segno d'intesa fra venditore e compratore.  
Mentre il secondo tornava dritto a casa con la bestia  
alla cavezza, poteva succedere che il venditore  
rincasasse magari l'indomani, ubriaco fradicio  
per aver bevuto buona parte dei soldi incassati.  
Alla fiera del bestiame era usanza mangiare trippe  
in osteria.

Al paron che bien fora da la fiera  
al mena la vaca tacada al magon  
ma la vaca la era infuriada  
la trà na scalzada, ghe ciapa al paron...

# 10 anni di **ZOTTA** forest

Partita con il marchio **BAILO**, la famiglia **ZOTTA** si è specializzata nella produzione di **abbigliamento sportivo tecnico**, utilizzando materiali di altissima qualità in grado di garantire **ottime performance** con ogni condizione atmosferica.



Con la creazione del marchio **ZOTTA forest** - già 10 anni fa - l'azienda ha proseguito proponendo intere collezioni di capi pensati appositamente per la caccia, **testati e migliorati** in prima persona prima di immetterli sul mercato.

ricerca il tuo **rivenditore ZOTTA** più vicino su  
**[www.zottaforest.com](http://www.zottaforest.com)**



# QUIZ

Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 41

BY WOLF

- 1 A QUALE DATA PUÒ ESSERE ANTICIPATA LA CACCIA SELETTIVA AGLI UNGULATI?**
  - A) 1 settembre.
  - B) 1 agosto.
  - C) metà di agosto.
  
- 2 CHI PUÒ ESERCITARE LA CACCIA NELLE AREE CONTIGUE AI PARCHI NAZIONALI?**
  - A) Solo chi è iscritto al comprensorio alpino nel quale ricade l'area.
  - B) Nessuno.
  - C) Solo cacciatori autorizzati dall'ente parco.
  
- 3 QUAL'È LA DISTANZA DI RISPETTO PER LE STRADE CARROZZABILI AD ECCEZIONE DI QUELLE PODERALI ED INTERPODERALI AI FINI DELL'ESERCIZIO VENATORIO?**
  - A) 50 metri.
  - B) 100 metri.
  - C) 150 metri.
  
- 4 GLI APPOSTAMENTI PER LA CACCIA AGLI UNGULATI SONO CONSIDERATI APPOSTAMENTI FISSI?**
  - A) Sì.
  - B) No.
  - C) solo se costruiti con solida struttura.
  
- 5 DI QUANTI COMPRESORI ALPINI DELLA STESSA PROVINCIA PUÒ ESSERE SOCIO UN CACCIATORE?**
  - A) Di uno soltanto.
  - B) Di due comprensori.
  - C) Di nessun comprensorio perchè a Belluno ci sono le riserve Alpine di caccia.
  
- 6 LA PIANIFICAZIONE DEI PRELIEVI DI FAUNA ALPINA CACCIABILE È PREDISPOSTA DA:**
  - A) Piano faunistico venatorio.
  - B) Calendario venatorio regionale.
  - C) Alla riserva alpina di caccia.
  
- 7 CHE DIFFERENZA SUSSISTE TRA IL PORTO ED IL TRASPORTO DI UN ARMA?**
  - A) Porto è quando portiamo l'arma in spalla mentre andiamo a caccia, trasporto quando la stiamo trasportando nella nostra automobile.
  - B) Porto quando l'arma è fuori dalla sua custodia e trasporto quando è in custodia.
  - C) La differenza è dettata dal tempo che intercorre per poter attingere alla stessa arma togliendola dalla modalità di custodia e rendendola prontamente utilizzabile.
  
- 8 QUALI DELLE SEGUENTI SPECIE, ENTRAMBE, SONO CONSIDERATE PARTICOLARMENTE PROTETTE DALLA LEGGE?**
  - A) Francolino e Gallo cedrone.
  - B) Picchio e Martora.
  - C) Faina e Corvo Imperiale.
  
- 9 IN COSA INCORRE COLUI CHE SPARA DA UN MEZZO A MOTORE?**
  - A) In una sanzione amministrativa.
  - B) Nulla perchè basta non essere all'interno dello stesso mezzo ma scendere ed appoggiarsi su di esso.
  - C) In una sanzione penale con ammenda e arresto.
  
- 10 COSA SIGNIFICA COMPORTAMENTO CON LA MASSIMA SICUREZZA IN CORRELAZIONE ALL'ESERCIZIO VENATORIO?**
  - A) Avere l'arma con inserita la sua sicura
  - B) Comportarsi con la massima diligenza sapendo con correttezza quello che stiamo facendo avendo a disposizione uno strumento che è nato per poter arrecare offesa.
  - C) Avere l'arma scarica.
  
- 11 NEL CASO VI SIA UNA MACCHINA OPERATRICE AGRICOLA IN FUNZIONE, LA CACCIA PUÒ ESSERE PRATICATA DA UNA DISTANZA DI:**
  - A) 50 metri.
  - B) 150 metri.
  - C) 100 metri.



## 12 IN QUALE DI QUESTI CASI SI PUO' PROCEDERE ALLA REVOCA DEL PORTO DI FUCILE PER USO DI CACCIA?

- A) Nel caso di aver abbattuto un numero maggiore di capi in corrispondenza del carniere.
- B) Per aver commesso infrazioni del codice della strada riguardanti sanzioni in corrispondenza di eccesso di velocità.
- C) Quando la nostra persona non risulti consona alla sua detenzione per motivi ostativi ricadenti in un comportamento non corretto hai fini di legge o non sia conforme alla normativa che riguarda il livello sanitario psico fisico .

## 13 NELLA PROVINCIA DI BELLUNO CHI FISSA I CRITERI E LE MODALITA' DELL'ESERCIZIO VENATORIO?

- A) L'ente amministrativo Provincia-Regione.
- B) L'ufficio faunistico con i propri tecnici.
- C) La riserva alpina di caccia:

## 14 COSA SI INTENDE PER QUARTIERE DEGLI UCCELLI MIGRATORI?

- A) Le zone di sosta durante la migrazione.
- B) Le rotte di migrazione.
- C) Le zone di arrivo e partenza che sono residenza dei migratori.

## 15 QUANTO DURA LA GRAVIDANZA DEL CERVO?

- A) 10 mesi.
- B) 5 mesi.
- C) quasi 8 mesi.

## 16 COSA SIGNIFICA BALISTICA TERMINALE?

- A) Definizione dettata dal comportamento che avviene tra il proiettile ed il bersaglio al momento del suo impatto e successivamente.
- B) La balistica che termina.
- C) Tutto il percorso del proiettile, dall'inizio alla fine del suo tragitto.

## 17 L'INCREMENTO ANNUO DI UNA POPOLAZIONE È DATO DA:

- A) La differenza che si rileva dopo aver attuato il piano di prelievo.
- B) La differenza tra i capi censiti e quelli morti.
- C) La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

## 18 COSA DEVE FARE COLUI CHE RINVIENE ANIMALI MORTI?

- A) Dare comunicazione in giornata al Corpo forestale.
- B) Dare comunicazione entro 24 ore all'organo competente.
- C) Dare comunicazione all'ufficio comunale.

## 19 COSA SI IDENTIFICA, NEL CAMPO SANITARIO, CON LA DEFINIZIONE ABBREVIATA "PSA"?

- A) Pressione sanguigna arteriosa.
- B) Peste suina africana.
- C) Un esame sanitario.

## 20 LA PESTE SUINA AFRICANA È:

- A) Un infezione virale che colpisce i suini selvatici e domestici portandoli alla morte.
- B) Una malattia che colpisce l'essere umano.
- C) Una malattia che interessa solo il territorio Africano.

1) B, 2) A, 3) A, 4) B, 5) A, 6) C, 7) C, 8) B, 9) C, 10) B, 11) C, 12) C, 13) C, 14) C, 15) C, 16) A, 17) C, 18) B, 19) B, 20) A.



# I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO GENNAIO - APRILE 2024 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
<b>81</b>		
Comelico Superiore	Festini Mira Emilio	4/1/34
<b>90</b>		
Sovramonte	Slongo Serafino	2/8/35
<b>85</b>		
Feltre	Campigotto Ferdinando	2/12/40
Sedico	Varotto Fabio	4/15/40
<b>84</b>		
Cismon Del Grappa	Rizzon Mario	2/20/41
<b>83</b>		
Lamon	Casagrande Francesco	3/18/42
Feltre	Bordin Giancarlo	4/12/42
<b>82</b>		
Pedavena	Nerini Armando	2/20/43
Pedavena	Bertelle Giovanni	3/13/43
Sedico	Scola Franco	3/16/43
Pedavena	De Riz Renzo	3/22/43
<b>81</b>		
La Valle Agordina	Praamar Ezio Luigi	1/31/44
Chies D'Alpago	De March Natale	2/2/44
Sovramonte	Zannini Fabio	2/14/44
Lamon	Malacarne Egisto	4/5/44
<b>80</b>		
Lozzo Di Cadore	Baldovin Silvio	1/7/45
<b>79</b>		
Lentiai	Dalle Mule Diego	2/16/46
Calalzo Di Cadore	Fiori Davide	3/30/46
Gosaldo	Marcon Giuseppe	4/20/46
Feltre	Campigotto Giuliano	4/29/46
<b>78</b>		
Gosaldo	Zasso Gino	1/5/47
Sovramonte	Callegher Cirillo	1/7/47
Valdobbiadene	Tesser Elio	2/3/47
Limana	Munaro Renato	2/12/47
Lentiai	Geronazzo Sergio	2/22/47
Arsiè	Cescato Gianangelo	3/19/47
Canale D'Agordo	Murer Dario Giulio	4/9/47
Santa Giustina	Caviola Loris	4/21/47
<b>77</b>		
Arsiè	Dall'agnol Giacomo	3/6/48
Rivamonte-Voltago	Fossen Gino	3/7/48
Gosaldo	Ren Mario	3/25/48
Sovramonte	De Cia Giovanni	4/1/48
Cesiomaggiore	Curto Carlo	4/4/48
Feltre	D'Inca Dorino	4/25/48
Sedico	De Cassan Silvano	4/25/48
<b>76</b>		
Mel	Valgonio Giulio	1/7/49
Tambre	Bortoluzzi Gianfranco	1/18/49
Mel	Ren Severino	1/18/49
San Tomaso Agordino	Fontanive Elmer	2/3/49
Feltre	Dalla Caneva Luciano	2/4/49
Pedavena	Perotto Giorgio	2/17/49
Mel	Berna Valter	2/17/49
Feltre	Chiea Carlo	2/19/49
Pedavena	Dalla Gasperina Loris	3/31/49
Arsiè	Zaetta Romano	4/1/49
Feltre	Prigol Loris	4/2/49
Santa Giustina	Balest Riccardo	4/18/49
Belluno	D'Incal Francesco	4/19/49
<b>75</b>		
Gosaldo	Chenet Antonio	1/5/50
San Tomaso Agordino	Biscaro Francesco	1/6/50
Mel	Buruffolo Bruno	1/6/50

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
San Gregorio N. Alpi	Vieceli Ermes	1/12/50
Cismon Del Grappa	Fiorese Giorgio	2/6/50
Sedico	Susanna Gastone	2/11/50
Sappada	Zambon Pio	2/13/50
Alano Di Piave	Melchiori Galliano	2/14/50
Quero	Schievenin Luigi	3/19/50
Forno Di Zoldo	Zanettini Paolo	4/11/50
San Tomaso Agordino	De Val Michele	4/17/50
Quero	Mazzocco Giuliano	4/23/50
Cesiomaggiore	Maschio Claudio	4/26/50
<b>74</b>		
Seren Del Grappa	Marchesan Galdino	1/3/51
Sedico	Bortoluzzi Renato	1/15/51
Auronzo Di Cadore	Zandegiacomo Cop. Antonio	1/27/51
Arsiè	Strappazono Ivano	1/27/51
Mel	Scarton Derio	2/24/51
Sedico	D'Inca Oscar	3/15/51
Belluno	Tagliaferri Alfio	3/17/51
Vodo e Zoppè	De Lorenzo Claudio	3/23/51
Seren Del Grappa	Bof Primo	3/23/51
Sappada	Solero Giuseppe	4/15/51
Tambre	Bortoluzzi Gianfranco	4/17/51
<b>73</b>		
Sospirolo	Mezzacasa Fiorindo	1/7/52
Fonzaso	Maccagnan Bortolo	1/30/52
Feltre	Barp Ivano	2/17/52
Farra D'Alpago	Calvi Celeste	4/7/52
Pieve D'Alpago	Rossi Alvise	4/21/52
Cibiana	Papetti Egidio	4/24/52
Santo Stefano Di Cad.	Da Rin Daniele	4/27/52
<b>72</b>		
Lamon	Faoro Pietro	1/1/53
Feltre	Cecchin Valentino	1/30/53
Calalzo Di Cadore	Tabacchi Gian Osvaldo	1/31/53
Lamon	D'Agostini Bruno	2/5/53
Domegge Di Cadore	Celotta Giosuè	2/9/53
Rivamonte-Voltago	Bristot Fiori	3/27/53
Feltre	Toigo Gianni	4/22/53
<b>71</b>		
Quero	Benato Renato	1/1/54
Lamon	Largo Giovanni	1/2/54
Lentiai	Spada Roberto	1/6/54
La Valle Agordina	Gaz Giovanni	1/7/54
Sospirolo	Pinali Giovanni	1/17/54
Canale D'Agordo	Colcernan Valter	1/31/54
La Valle Agordina	De Zaiacomo Renato	2/12/54
Calalzo Di Cadore	Toffoli Ettore	2/14/54
Santo Stefano Di Cad.	Campi Ennio	3/4/54
Alano Di Piave	Bozzato Narciso	3/8/54
Santa Giustina	Biasuzzi Ermes	3/11/54
Danta Di Cadore	Menia Enrico	4/1/54
<b>70</b>		
Danta Di Cadore	De Riz Paolo	1/17/55
Agordo	Rumor Carlo	1/26/55
Fonzaso	Corso Ivo	1/30/55
Quero	Casamatta Plinio	2/15/55
Arsiè	Tirone Giuseppe	2/27/55
Santa Giustina	Speranza Fabio	3/19/55
Alano Di Piave	Tonin Livio	4/5/55
<b>69</b>		
Domegge Di Cadore	Fedon Dario	1/4/56
Gosaldo	Masoch Fabio	1/22/56
Gosaldo	Marcon Graziano	2/27/56
Fonzaso	De Zorzi Pierangelo	3/1/56

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
Belluno	De Barba Renato	3/4/56
Cesiomaggiore	Broch Dino	3/8/56
Seren Del Grappa	De Zordi Rino	4/30/56
<b>68</b>		
Lentiai	Solagna Roberto	1/5/57
Agordo	Dorigo Dario	1/10/57
Domegge Di Cadore	Frescura Ivan	2/5/57
La Valle Agordina	Farenzena Renzo	2/12/57
Cesiomaggiore	Bertoni Rino	3/11/57
Livinalongo	Caffagni Claudio	3/20/57
<b>67</b>		
Taibon Agordino	Dai Prà Cipriano	1/1/58
Lentiai	Damin Rinaldo	1/14/58
Feltre	Zanella Walter	1/20/58
Seren Del Grappa	Scariot Antonio	1/29/58
Sappada	Pachner Giovanni	2/13/58
Pedavena	Bortoluz Ivo	4/25/58
Danta Di Cadore	Menia Leo	4/28/58
<b>66</b>		
Sovramonte	D'Incau Mario	1/7/59
Feltre	Maccagnan Graziano	1/19/59
Libero	Reginato Ivano	2/5/59
Mel	Scarton Fabio	2/19/59
Cismon Del Grappa	Fiorese Fabrizio	2/21/59
Cismon Del Grappa	Angeli Tiziano	4/29/59
<b>65</b>		
Arsiè	Zancanaro Pierantonio	1/24/60
Fonzaso	Toigo Moreno	3/15/60
Cismon Del Grappa	Fiorese Ivan	3/24/60
Cibiana	Da Col Leone	4/6/60
Domegge Di Cadore	De Nardo Gian Luigi	4/17/60
Sappada	Fauner Enrico	4/30/60
<b>64</b>		
San Gregorio N. Alpi	Centeleghe Sergio	1/7/61
Pieve Di Cadore	Da Forno Gianni	3/9/61
Fonzaso	Corso Dario	3/9/61
Quero	Curto Stefano	3/24/61
Quero	Mazzocco Elvio	3/27/61
Seren Del Grappa	Beppiani Fiorenzo	4/24/61
<b>63</b>		
Valdobbiadene	Vetorette Leandro	2/2/62
	Perrone Eugenio	2/20/62
Lentiai	Cavacece Marco	2/23/62
Santa Giustina	De Moliner Roberto	2/26/62
Mel	Ferrighetto Fabio	3/26/62
Arsiè	De Rocco Claudio	4/2/62
Calalzo Di Cadore	Moretti Antonio	4/12/62
Danta Di Cadore	Menia D'Adamo Ezio	4/15/62
<b>62</b>		
Pedavena	Turrin Andrea	1/28/63
San Nicolò Come.	De Zolt Adelino	1/31/63
Rivamonte-Voltago	Scussel Moreno	2/2/63
S. Stefano Di Cad.	Casanova Ignazio	2/13/63
Pedavena	Dalla Rosa Giuseppe	2/19/63
Tambre	Saviane Luigino	2/21/63
Belluno	Pioggia Achille	3/18/63
Comelico Superiore	Gasperina Geroni Silvano	4/4/63
Cesiomaggiore	Canal Gianni	4/16/63
<b>61</b>		
Limana	De March Nino	1/13/64
Lamon	Coldebella Pietro	1/16/64
Rivamonte-Voltago	Gnech Moreno	1/18/64
Feltre	Fabris Angelo	3/16/64
Fonzaso	Turrin Marco	3/19/64

# I COMPLEANNI

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
Arsiè	Padovan Ivano	4/12/64
<b>60</b>		
S. Stefano Di Cad.	Pomarè Alberto	1/1/65
Cismon Del Grappa	Mocellin Valerio	1/18/65
Lentiai	Berton Piergiuseppe	2/1/65
Valle Di Cadore	Serafini Ugo	2/11/65
San Tomaso Agordino	Ongaro Mauro	3/2/65
Sovramonte	Reato Adriano	3/16/65
Mel	Zanella Claudio	3/25/65
Pedavena	Dalla Gasperina Ruggero	4/10/65
Ponte Nelle Alpi	Dalvagno Pierluigi	4/11/65
Feltre	Pauletto Matteo	4/14/65
<b>59</b>		
S. Stefano Di Cad.	De Zolt Ermanno	1/16/66
Quero	Gallenda Davide	1/20/66
Perarolo Di Cadore	Del Favero Gianni	2/8/66
Lamon	Resenterra Luciano	2/18/66
Selva Di Cadore	Bonifacio Stefano	2/20/66
Canale D'agordo	Sartori Dino	3/8/66
S. Stefano Di Cad.	Pomarè Sandro	3/31/66
Farra D'alpago	Dal Paos Alessandro	4/3/66
Mel	Sitta Enzo	4/10/66
Belluno	Miari Fulcis Andrea	4/20/66
Vodo e Zoppè	Talamini Giovanni	4/21/66
Sovramonte	D'Incau Luigi	4/23/66
<b>58</b>		
Sappada	Sartor Ugo	1/5/67
Belluno	Dal Pont Gianpaolo	1/6/67
Valdobbiadene	Donadini Sandro	2/2/67
Santa Giustina	Cassol Adriano	3/5/67
Canale D'Agordo	Cavalli Daniele	3/23/67
Pieve D'Alpago	De Fina Gilberto	4/24/67
<b>57</b>		
Limana	Bianchet Luciano	1/15/68
Tambre	Azzalini Stefano	2/19/68
Sappada	Franz Andrea	4/1/68
<b>56</b>		
Pieve D'Alpago	De Nadai Vincenzo	1/7/69
San Nicolò Comelico	De Tomas Lioro Osvaldo	1/20/69
	Muti Michele	2/28/69
Santa Giustina	Collavo Ivan	3/29/69
Agordo	Caldart Roberto	4/14/69
<b>55</b>		
S. Stefano Di Cad.	De Bona Moreno	1/1/70
San Nicolò Comel.	De Zolt Paolo	1/20/70
Limana	Sommacal Elio	2/4/70
Lamon	Gaio Massimo	2/15/70
Quero	Curto Giuseppe	3/25/70
Santo Stefano Di Cad.	Piccin Mirco	3/29/70
Pedavena	Bertelle Damiano	4/20/70
<b>54</b>		
Chies D'Alpago	Munaro Michele	2/25/71
Limana	Balcon Ivan	3/16/71
<b>53</b>		
Trichiana	Franzogna Henrich	1/8/72
Lentiai	De Cet Sante	1/13/72
Santo Stefano Di Cad.	De Candido Gianni	1/17/72
Fonzaso	De Bortoli Antonio	2/10/72
Gosaldo	Marcon Ivan	2/20/72
Canale D'Agordo	Luciani Mauro	2/29/72
Quero	Della Bianca Luigi	3/6/72
Lamon	Malacarne Omar	3/12/72
Cesiomaggiore	Corso Marco	4/14/72
<b>52</b>		
Arsiè	Murer Bruno	2/14/73
Arsiè	Maddalozzo Pierangelo	3/15/73
Pieve D'Alpago	De Marchi Erik	4/20/73
<b>51</b>		
Farra D'Alpago	Zoppè Silvano	2/13/74

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
Farra D'Alpago	Campagnolo Ivan	2/19/74
Pedavena	Tonet Daniele	3/1/74
Gosaldo	Zasso Fulvio	4/1/74
<b>50</b>		
Santo Stefano Di Cad.	De Candido Nicola	1/23/75
Santo Stefano Di Cad.	De Candido Gianluca	4/1/75
Lentiai	Freguglia Marco	4/18/75
Puos D'Alpago	Piazza Stefano	4/20/75
<b>49</b>		
Sedico	Dell'Anna Dauro	2/9/76
Agordo	Carlin Nicola	2/25/76
Quero	Pisan Michelangelo	3/4/76
Puos D'Alpago	Polzotto Paolo	4/8/76
Vodo e Zoppè	Arrigoni Giuseppe	4/17/76
<b>48</b>		
Farra D'Alpago	Zoppè Fabrizio	1/3/77
Farra D'Alpago	Tollot Andrea	1/6/77
Lentiai	Scarton Marco	1/28/77
Limana	Cibien Manolo	1/31/77
Agordo	Paganin Luca	3/4/77
<b>47</b>		
Lamon	D'Agostini Ilenia	1/27/78
La Valle Agordina	Da Roit Alberto	2/1/78
Mel	Padoin Massimo	2/23/78
Quero	Mondin Thomas	2/26/78
Lentiai	Roier Massimo	3/16/78
Auronzo Di Cadore	Da Pra Gianpietro	4/17/78
Belluno	Andreani Valter	4/17/78
<b>46</b>		
Sospirolo	De Poi Fausto	1/24/79
Belluno	D'incal Luca	3/19/79
San Gregorio N. Alpi	Vieceli Nicola	4/11/79
Danta Di Cadore	Tosi Bosco Lorenzo	4/18/79
Falcade	Follador Hermann	4/30/79
<b>45</b>		
Lentiai	Susana Simone Michele	1/23/80
Cismon Del Grappa	Vanin Claudio	1/23/80
Sedico	Vedana Daniele	2/25/80
Lentiai	Zanella Daniel	3/27/80
Arsiè	De Nando Denis	4/21/80
<b>44</b>		
Danta Di Cadore	Menia Igor	1/22/81
Auronzo Di Cadore	Zambelli Roberto	2/5/81
Fonzaso	Barp Marco	2/17/81
Longarone	Gaz Simone	2/25/81
<b>43</b>		
Libero	Minute Roberto	1/16/82
<b>42</b>		
Auronzo Di Cadore	Casanova B. Francesco	1/15/83
Belluno	Sommacal Marco	2/6/83
Sovramonte	D'Incau Simone	2/14/83
Santo Stefano Di Cad.	Danieli Alessio	2/17/83
Cismon Del Grappa	Vanin Maurizio	3/1/83
Sedico	Tormen Alessandro	3/15/83
<b>41</b>		
Santo Stefano Di Cad.	De Mario Roberto	1/15/84
Alano Di Piave	Dal Canton Daniele	1/23/84
Pedavena	Turrin Giovanni	1/26/84
Agordo	Valcozzena Giorgio	3/20/84
Valdobbiadene	Cavarzan Mattia	4/12/84
<b>40</b>		
Belluno	Carli Francesco	1/8/85
Tambre	Bino Matteo	3/11/85
<b>39</b>		
Sappada	Fauner Michael	2/12/86
Lorenzago Di Cadore	Tremonti Dennis	3/4/86
Feltre	Toigo Francesco	3/7/86
<b>38</b>		
Domègge Di Cadore	Tracanelli Tatiana	2/1/87

RISERVA	COGNOME NOME	NASCITA
Feltre	Lavore Aldo	2/10/87
Lamon	Poletti Michael	2/16/87
Puos D'Alpago	Vuerich Tiziano	3/16/87
Agordo	Dorigo Marco	4/8/87
Alano Di Piave	Codemo Matteo	4/20/87
Gosaldo	Bressan Alan	4/21/87
Lamon	Campigotto Diego	4/27/87
<b>37</b>		
Belluno	Bandini Federico	3/2/88
Valdobbiadene	De Luca Claudio	3/20/88
Santa Giustina	Brugnera Muraro Alberto	4/1/88
Fonzaso	Boschet Andrea	4/30/88
<b>36</b>		
Farra D'Alpago	Brandalise Giacomo	4/25/89
<b>35</b>		
Pedavena	Turrin Lorenzo	1/11/90
Cencenighe	Favaro Deborah	2/1/90
Chies D'Alpago	Saviane Davide	3/2/90
Auronzo Di Cadore	Laguna Daniel	3/22/90
<b>34</b>		
Pieve D'Alpago	Bortoluzzi Giuliano	1/17/91
Limana	Turbian Kristian	2/26/91
Tambre	Bortoluzzi Christian	3/16/91
Cesiomaggiore	Gris Emanuele	4/1/91
Santa Giustina	Minella Filippo	4/14/91
Feltre	Celli Luca	1/6/92
<b>33</b>		
Chies D'Alpago	D'Alpaos Thomas	4/14/92
<b>32</b>		
Taibon Agordino	Forcellini Omar	2/9/93
Sospirolo	Cadore Nicola	4/22/93
<b>31</b>		
Gosaldo	Masoch Simone	1/21/94
Sappada	D'Agaro Christian	1/21/94
Canale d'Agordo	Tancon Diego	1/26/94
La Valle Agordina	Colle Simone	3/3/94
Arsiè	Biasuzzi Silvia	4/12/94
Santo Stefano Di Cad.	Casanova Stefano	2/13/95
<b>30</b>		
Sappada	Favot Alberto	3/9/95
Seren Del Grappa	De Carli Serena	3/12/95
Sappada	Pachner Alessandro	4/4/95
<b>29</b>		
Mel	Moret Luca	2/23/96
Feltre	Cossalter Daniele	4/12/96
<b>28</b>		
Quero	Berton Sharon	2/23/97
<b>27</b>		
Tambre	Saviane Davide	1/30/98
Feltre	Cossalter Andrea	3/4/98
Mel	Ferrighetto Anna	3/4/98
Mel	Dalle Sasse Giada	3/25/98
Cesiomaggiore	Zasio Samuel	4/6/98
<b>25</b>		
Lamon	Tollardo Rene'	4/29/00
<b>24</b>		
Canale D'Agordo	Bortoli Nicola	2/21/01
Rocca Pietore	Da Pian Gabriel	4/26/01
<b>23</b>		
Chies D'Alpago	Munaro Davide	1/4/02
<b>21</b>		
Limana	Balcon Antonio	4/10/04
<b>19</b>		
Seren Del Grappa	Scopel Matteo Gino	3/17/06



# OTTICHE DA PUNTAMENTO

## Le novità Swarovski Optik

a cura di Swarovski Optik Italia

**L**a gamma Z8i si arricchisce di un gioiello ad alti ingrandimenti e finalmente sbarca in Europa la nuova famiglia di cannocchiali da puntamento Z5i+

### Z8i+ 5-40x56: perfezione ad alto ingrandimento

Fresco di presentazione in occasione delle più recenti fiere di settore, il nuovo cannocchiale da puntamento **Swarovski Optik Z8i+ 5-40x56** rappresenta un termine di paragone nel segmento delle ottiche premium da caccia. La sua ampia escursione focale, che arriva a 40 ingrandimenti, lo rende un partner ideale nelle situazioni in cui il selvatico, per elusività o habitat, va ingaggiato alla distanza limite imposta dall'etica venatoria.

Il nuovo cannocchiale da puntamento conserva le caratteristiche della famiglia Z8i che va a integrare. Presenta lenti ad alta definizione e trattamenti superficiali che garantiscono il 93% di trasmissione luminosa, reticolo illuminato posto sul secondo piano focale, torrette che operano a passi di un centimetro in un intervallo sufficientemente ampio da compensare le più varie condizioni di tiro (160 click in alzo, 100 in deriva). Il registro dell'alzo può montare la torretta balistica flessibile (BTF) per facilitare la compensazione della caduta del proiettile in relazione ai dati balistici propri del caricamento. Peculiarità della serie Z8i+ è la presenza di un oculare grandangolare pensato appositamente per la caccia che fornisce un ampio campo visivo in relazione agli ingrandimenti impostati. Realizzato all'interno di un tubo da 34 millimetri, lo Z8i+ 5-40x56 è disponibile nella classica versione per il montaggio con anelli e in quella con slitta. Il prezzo parte da 4.250 euro.

### NUOVO Z5i+: sogno accessibile

Pensata inizialmente per il mercato statunitense e prodotta nello stabilimento di Absam, in Austria, **la famiglia di cannocchiali da puntamento Z5+** rappresenta il punto d'accesso alla gamma di Swarovski Optik e adesso è distribuita anche in Europa. Offre un rapporto d'ingrandimento 5x, è composta da tre allestimenti in grado di coprire tutte le esigenze del cacciatore di selezione (2-10x42, 3,5-18x50 e 5-25x56) e monta lenti capaci di un rapporto di trasmissione luminosa del 91%. I tre modelli, accomunati da un tubo da 30 millimetri, sono declinati in quattro varianti ciascuno che prevedono la presenza o meno del reticolo illuminato e della torretta balistica. In tutti i casi, il punto d'impatto varia a passi di un quarto di Moa mediante due rotazioni complete della torretta, azzerabile, dotata di Zero Stop e blocco in caso di urti accidentali. Il reticolo, a richiesta illuminabile su 15 livelli di luminosità, è posizionato sul secondo piano focale; può essere montato il classico Plex derivato dal German 4 oppure uno dei balistici BRS, BRW o 4W. È prevista la presenza del correttore di parallasse a esclusione del modello d'accesso della famiglia, dove la parallasse è fissa, regolata a 100 metri. Il prezzo si colloca a cavallo dei 2.000 euro a seconda del modello e della configurazione scelta.



*Il nuovo cannocchiale da puntamento Swarovski Optik Z8i+ 5-40x56 presenta un tubo da 34 millimetri. La torretta balistica è opzionale, universale per tutti gli Z8*



*La famiglia Z5+ comprende tre modelli, ognuno dei quali può essere dotato a richiesta di reticolo illuminato e torretta balistica come nel caso dell'allestimento Z5i+ 5-25x56 qui fotografato*



*Esito di una favorevole uscita di caccia con il nuovo cannocchiale ad alti ingrandimenti Z8i+ 5-40x56*



FRANCHI  
FOOD ACADEMY

## TORTELLONI DI CAPRIOLO PRUGNE E TARTUFO NERO

★ **DIFFICOLTÀ** Facile

🕒 **TEMPO** 1h 30'

👤 **PERSONE** 4

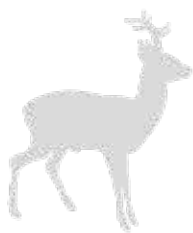
🍷 **SELVAGGINA** Capriolo

🔥 **CALORIE** 451

👨 **CHEF** Matteo Carassai

### INGREDIENTI

100 gr di lombo di capriolo  
300 gr di farina 0  
250 gr di patate  
3 uova  
6 prugne Regina Claudia  
1 tartufo nero  
q.b. burro  
q.b. sale  
q.b. timo e ruta



### PREPARAZIONE BREVE

- Tagliate le patate a rondelle sottili e immergetele in acqua bollente. Schiacciatele con una forchetta.
- Tritate il lombo di capriolo e cuocetelo in una padella antiaderente.
- Unite il capriolo alle patate schiacciate, aggiungete le foglioline di timo e regolate di sale.
- Mescolate la farina, le uova e lavorate fino a ottenere un panetto liscio ed elastico e lasciatelo riposare.
- Pulite le prugne Regina Claudia e frullatele insieme a qualche foglia di ruta e un pizzico di sale.
- Stendete il panetto di pasta fino a ottenere una sfoglia sottile. Con un coppapasta, ricavate dei dischi e posizionate al centro di ognuno una piccola quantità di ripieno. Chiudete i dischi a formare i tortelloni.
- Cuocete i tortelloni e impiattate disponendo un cucchiaino di salsa di prugne sul fondo del piatto, adagiatevi i tortelloni e completate con una generosa grattugiata di tartufo nero.

## CORSI DI CUCINA FRANCHI FOOD ACADEMY

Ami la cucina? Franchi Food Academy organizza corsi di cucina personalizzati in base alle tue preferenze, sia in presenza che online.

Visita il sito e scopri come vivere un'esperienza deliziosa!  
[franchifoodacademy.com](http://franchifoodacademy.com)



**CIRCOLO DI MEL**

*All'inizio di Marzo, dopo una lunga malattia, ci ha lasciato il nostro Claudio Sbardella.*

*È stata una persona molto impegnata, non solo per la Riserva, ma anche nel sociale proponendo e portando avanti iniziative importanti di cui tutti ne sono e saranno riconoscenti.*



**LETTERA APERTA A CLAUDIO**

*Caro Claudio, anche nel tuo ultimo viaggio hai voluto lasciare un segno esprimendo il desiderio che la cerimonia funebre si svolgesse all'esterno, sul campo di calcio di Campo S. Pietro che tu stesso, con il tuo impegno, avevi contribuito a far realizzare.*

*Ricordo che più volte mi avevi fatto vedere i posti dove eri più a tuo agio, dove dimenticavi i tuoi problemi, dove ti rilassavi. Il tuo "tugurio" dove potevi accogliere gli amici, coltivare i tuoi frutteti, il tuo orto e accudire anche i tuoi cani da caccia. Sempre all'aria aperta. Ti auguro veramente di cuore che adesso tu possa recuperare il tempo perduto per colpa della malattia che ti ha perseguitato in questi ultimi anni e possa cacciare nelle immense praterie del cielo dove non avrai più l'obbligo di segnare la giornata di caccia, dove non ci sarà più il silenzio venatorio, dove sarai finalmente libero.*

*La tua scomparsa non mi ha lasciato indifferente. Tanti i ricordi nelle riunioni dell'A.C.B. Fin dalla costituzione dell'Associazione sei stato un fattivo collaboratore. Non erano tempi facili. Avevamo tutti contro e tanti ci mettevano i bastoni fra le ruote. Ma tu non hai mai abbandonato e ci davi forza e coraggio per proseguire. Ti sei impegnato nel promuoverla non solo all'interno della tua Riserva, ma anche a livello Provinciale. Di questo te ne saremo sempre grati.*

*Non eri, come si suol dire, "farina da far ostie".*

*Nelle nostre riunioni ci sono state anche discussioni perché avevamo vedute diverse nella risoluzione dei vari problemi che però venivano poi bonariamente risolti ed il tutto si chiudeva la sera stessa davanti ad un bicchiere di vino ed una fetta di sopressa.*

*Ho un unico rammarico ed è quello di non aver avuto con me il giorno del tuo commiato la preghiera del Cacciatore per leggerla e dedicartela a nome del mondo venatorio.*

*Arrivederci Claudio e buon viaggio.*

*Sandro*

## CIRCOLO DI SOVRAMONTE

Sabato 01 marzo 2025 presso il ristorante Croce d'Aune si è tenuta l'annuale assemblea dei soci della Riserva Alpina di Caccia di Sovramonte, presieduta dal giovane consiglio direttivo eletto nel maggio del 2024. Durante l'assemblea sono stati dibattuti i vari punti all'ordine del giorno, approvati con larga maggioranza da tutti i soci presenti; non sono mancati parecchi spunti proposti dai presenti per migliorare la gestione della riserva nei prossimi anni.

A seguire si è tenuta l'annuale cena sociale, con la presenza di soci, amici e simpatizzanti, oltre alle autorità e rappresentanti che sono stati invitati.

Durante la cena è stato consegnato un bellissimo riconoscimento, gentilmente offerto dall'A.C.B. rappresentata dal Presidente Sandro Pelli, al socio Serafino Slongo per i suoi 90 anni.



## CIRCOLO DI LAMON

Giuseppe Conte, come dicono gli alpini, è andato avanti.

Classe 1933, era il più vecchio cacciatore della Provincia e nostro fedele associato da sempre.

La prima licenza nell'anno 1949 a 17 anni, 75 licenze senza interruzioni. Ma Giuseppe oltre che cacciatore, a Lamon è stato anche emigrante, commerciante, assessore alle foreste, vicesindaco, segretario comunale del suo partito per 10 anni, dirigente scolastico, alpino e amico di tutti: insomma una istituzione. La caccia è stata la sua grande passione che ha coltivato fino alla fine con correttezza e costanza e per questo era stato anche premiato con una targa dall'A.C.B. durante una serata organizzata dalla riserva di Lamon.

Buon viaggio Giuseppe



# LUPO ALPHA

SPECIAL EDITION



## LUPO ALPHA



Da un approccio ingegneristico rivoluzionario e l'impiego di tecnologie all'avanguardia nasce una nuova specie di carabine bolt action: ultraleggera, precisa, dominante.

 **Benelli**